TORINO
Anno 70 - Num. 244
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-953
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

MARTEDI'
13 Ottobre 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-339): Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 21 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 65-963 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 82, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89 - Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1360

ORIENTAMENTI ECONOMICI PER L'ANNO XV

L'INDUSTRIA TESSILE E LE FIBRE NAZIONALI

L'imponente complesso di attività che occupa oltre mezzo milione di lavoratori avviato verso la sua piena indipendenza dall'estero

L'industria tessile è da tempo all'ordine del giorno: si connettono ad essa problemi di vario genere, d'ordine economico e politico, sociale e industriale, tutti di grande importanza. A dimostrarlo, basta ricordare il posto che essa tiene nel complesso dell'attività produttiva italiana. Infatti, i vari settori tessili danno occupazione a circa mezzo milione di lavoratori industriali oltre a qualche centinaio di migliaia di altri lavoratori che, nell'agricoltura, sono occupati alla produzione dei bozzoli, della canapa, della lana, del lino e delle altre fibre minori.

Attraverso la crisi

Lo sviluppo dell'industria tessile ha conosciuto momenti di splendore. Vi è stato un periodo in cui, oltre a provvedere al fabbisogno interno, la produzione di fibre e di manufatti tessili serviva, con la esportazione, a bilanciare larga parte del nostro disavanzo commerciale. Poi, vennero i tempi difficili. Di fronte alla concorrenza asiatica e russa, la seta e la canapa videro sempre più diminuire il loro apporto come elemento della bilancia dei pagamenti. Scomparve la coltivazione del cotone e della lana lasciata indifesa di fronte ai bassi prezzi praticati da altri Paesi che si trovavano in condizioni eccezionalmente favorevoli. L'allevamento ovino esso pure concorse in misura sempre minore all'approvvigionamento laniero del Paese. D'altro lato aumentava, in corrispondenza all'incremento continuo della popolazione e al migliorato suo tenore di vita, il consumo interno di fibre tessili specialmente di quelle importate.

Fino ad un certo punto la maggiore spesa che in tal modo veniva a gravare sulla nostra bilancia dei pagamenti, trovò il suo compenso nell'aumento della esportazione di manufatti. Specialmente l'industria cotoniera ebbe un impulso magnifico di espansione che la portò alla conquista di una serie di mercati esteri e le permise di lasciare un margine attivo per la bilancia commerciale.

Questo stato di cose ebbe un peggioramento coll'accentuarsi degli ostacoli al commercio internazionale e con l'aggravarsi della crisi mondiale. Le barriere doganali e i contingenti chiusero o limitarono grandemente l'entrata nei mercati tradizionali. I divieti di trasferimento di divise resero impossibile o terribilmente rischiosa l'esportazione. D'altro lato si determinò nei Paesi agricoli che rappresentavano i nostri migliori clienti, un movimento di industrializzazione che si iniziò proprio dall'industria tessile.

La bilancia commerciale

La bilancia commerciale tessile del nostro Paese subì in conseguenza di questa situazione, rimase bensì attiva di pochi milioni perchè come elementi compensatori dell'importazione di cotone, lana e juta, giocarono ancora le esportazioni di seta, di canapa, di manufatti tessili; ma la industria cotoniera e laniera (e la juta) diventarono nettamente passive.

Ecco alcune cifre che si possono trarre dagli ultimi dati statistici conosciuti:

1934 COTONE		
Importazioni	L.	790 milioni
Esportazioni	»	492 »
Differenza	L.	298 milioni
1936 (8 mesi)		
Importazioni	L.	504 milioni
Esportazioni	»	297 »
Differenza	L.	207 milioni
1934 LANA		
Importazioni	L.	615 milioni
Esportazioni	»	255 »
Differenza	L.	361 milioni
1936 (8 mesi)		
Importazioni	L.	319 milioni
Esportazioni	»	137 »
Differenza	L.	182 milioni

Questa situazione, che aveva specialmente le sue ripercussioni sulla bilancia dei pagamenti, fece sentire il suo peso, quando con le sanzioni si aggravò il problema valutario. Ma le sanzioni misero in maggiore evidenza l'altro e più importante lato del problema, cioè la necessità che il consumo italiano di prodotti tessili fosse al massimo soddisfatto con impiego di fibre nazionali.

Le risorse interne

I primi provvedimenti emanati in questa materia, agirono sulla importazione: furono quelli che nel febbraio dell'anno scorso contingentarono l'introduzione di cotone e di lana destinati al consumo interno. In seguito, anche il contingente che venne [illegible] fu adottato invece un secondo sistema basato sul concetto che tanto l'industria cotoniera quanto quella laniera, dovevano con il ricavato dell'esportazione dei loro manufatti procurarsi i mezzi valutari per pagare la materia prima da importarsi, in modo che l'approvvigionamento interno di lana e cotone fosse assicurato dall'aumento delle correnti commerciali esportatrici senza gravare sulla bilancia dei pagamenti. Tale sistema ebbe però

per effetto di stimolare gli industriali a ricercare ogni mezzo per trovare all'esterno nuovi o maggiori sbocchi ai loro prodotti. Non poteva però, in un momento di grave crisi mondiale, raggiungere in breve risultati tali da evitare diminuzione di scorte o riduzioni di attività lavorative, anche perchè non tutte le aziende erano attrezzate e organizzate per l'esportazione.

Le conseguenze che derivarono da tale situazione, appena attenuate dalle eccezionali forniture militari, resero più evidente l'urgenza di dare nel campo tessile la più larga applicazione a quel principio della nostra autonomia economica di cui, nel discorso del Campidoglio, il Duce aveva dimostrato la necessità e tracciato i capisaldi. Se il mercato interno non doveva difettare di tessuti rispondenti per qualità e per pregio alle esigenze del consumo, non era sufficiente fare affidamento sul ricavato dell'esportazione di prodotti tessili: era invece necessario utilizzare al massimo le fibre di produzione nazionale.

Ora, a questo scopo, non si era soltanto da valorizzare maggiormente l'uso di fibre naturali. L'industria tessile aveva a sua disposizione una nuova materia prima: la fibra artificiale. Invero i progressi scientifici, portando alla fabbricazione sempre più perfezionata di tessili artificiali (rayon, fiocco di rayon, lanital ecc.) avevano introdotto una vera rivoluzione in un campo classicamente conservatore.

Il piano di lavoro

In Italia, dove lo spirito d'intraprendenza di importanti gruppi industriali era riuscito ad ottenere realizzazioni magnifiche ed aveva già dato ottimi risultati [illegible] e tecnici di valore per larghe bellissime ed economiche applicazioni della nuova materia prima, la produzione e l'impiego di fibra artificiale rappresentava un apporto di primo piano per la produzione dei tessuti in modo da darci una maggiore indipendenza nel campo tessile e da attenuare le deficienze nell'approvvigionamento di materie da importarsi. Questa, dunque, la strada maestra che si doveva percorrere per l'avvenire del Paese. Di qui la necessità di un regime relativamente duraturo in modo che l'evoluzione che è già in atto nel campo tessile italiano, ma che deve essere accelerata e spinta nei suoi sviluppi, avvenisse con un incessante miglioramento di qualità e di prezzi, poggiando sempre su basi armoniche ed ordinate e soprattutto con garanzie di una certa stabilità.

Di qui la necessità di stabilire un programma.

Ora il piano di lavoro è stato concretato nei giorni scorsi in una serie di riunioni tenute presso il Sottosegretario degli scambi e delle valute: esso costituisce da un lato a tener fermo il principio che i mezzi valutari per il rifornimento di cotone e di lana devono essere procurati dalla stessa industria cotoniera e laniera con il ricavato delle loro esportazioni. Ma va più in là in quanto prevede l'assorbimento da parte dell'industria tessile di quantitativi sempre più larghi di fibre nazionali concedendo l'introduzione di ulteriori limitati contingenti di cotone e di lana specialmente in quanto essi possano servire alla fabbricazione di tessuti misti, cioè tessuti che possano più largamente impiegare fibre nazionali pur rispondendo alle esigenze del consumo.

Il piano rappresenta quindi la soluzione armonica del problema valutario e di quello dell'indipendenza economica del Paese. Per essere attuato in pieno, per ridurre cioè al minimo l'importazione dei 100 milioni di chilogrammi di cotone, e dei 40 milioni di chilogrammi di lana che il consumo nazionale assorbiva nel passato, la produzione di tutte le fibre tessili nazionali naturali e artificiali può essere ancora largamente aumentata in modo che ne sia allargata la sfera d'impiego. Importante sarà anche dalla valorizzazione dell'Africa Orientale come territorio produttivo di materie prime. Ma a raggiungere lo scopo è necessaria anche la collaborazione dei consumatori, siano essi rappresentati dalle amministrazioni pubbliche o da privati, per il più largo assorbimento di tessuti di produzione nazionale. In questo campo soprattutto è necessario che spariscano antiche ingiustificate resistenze.

Ma soprattutto il successo dipende dagli industriali i quali molto hanno già fatto ma ancora più devono fare per dare al mercato interno prodotti che impiegando fibre italiane dimostrino di rispondere sempre più e meglio alle esigenze del consumo.

E' dunque una nuova battaglia che è stata iniziata e che deve concludersi con il pieno successo: il Partito e gli organi corporativi assistono e assisteranno i produttori nei loro sforzi così come hanno già contribuito efficacemente con la loro azione di orientamento e d'educazione del consumo.

Gino Olivetti

IL PRIMO SAGGIO GINNICO DELLA «GIOVENTU' ETIOPICA DEL LITTORIO» davanti alla Casa del Fascio di Addis Abeba, presenti le nostre Autorità.

I MUSSULMANI D'ETIOPIA esaltano la giustizia del dominio italiano

Le fervide e commosse dichiarazioni di gratitudine dei notabili dell'Impero al Vicerè -- Manifestazioni di entusiasmo per la visita del Maresciallo Graziani alla Casa del Fascio di Addis Abeba

Addis Abeba, 12 notte.

Il Vicerè ha oggi visitato il Fascio di Addis Abeba. Dinanzi alla sede del Fascio erano schierati i Fascisti della capitale, inquadrati nei dopolavoro aziendali, una rappresentanza di operai in tuta e tutte le opere scolastiche per indigeni adulti e ragazzetti, organizzate dall'attiva Federazione fascista della capitale. Assistevano alla cerimonia il vice-Governatore gen. Petretti, il gen. Gariboldi, Capo di Stato Maggiore, il Governatore di Addis Abeba Siniscalchi, numerosi direttori superiori di Governo, ufficiali superiori ed alti funzionari di Governo.

Donne d'Italia

A ricevere il Vicerè era il Segretario federale, Cortese, con i dirigenti delle varie Organizzazioni fasciste della capitale ed i cinquecento autisti del consorzio, in camicia nera. Salutato dai consueti squilli e dalle note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza», è arrivato il Vicerè, accompagnato dal Capo di Gabinetto col. Mezzi e dagli ufficiali del seguito. Ad attenderlo stavano anche numerose crocerossine, con la loro ispettrice, contessa Giachi. Fatte avanzare le crocerossine, il Maresciallo Graziani, rivolgendosi ai Fascisti, ha dichiarato di essere lieto di approfittare della presenza dei Fascisti di Addis Abeba, che rappresentano il valore maschile e lo spirito di abnegazione e di sacrificio della parte virile del popolo italiano, per appuntare la Croce di guerra al Valore sul petto di varie sorelle della Croce Rossa che, durante l'attacco alla capitale dello scorso luglio, restando ferme al proprio posto di dovere e di carità, hanno dimostrato di possedere quelle virtù di coraggio e di spirito di sacrificio che sono caratteristici appannaggi della Donna italiana dell'Era fascista.

Quindi, tra i vibranti applausi dei Fascisti ammassati sulla strada, egli ha appuntato la Croce di guerra sul petto delle sorelle Carolina Monroi, Maria Solari, Maria Giaconia Landi e Gentilina Perosi. La bella motivazione, unica per tutte le decorate, è la seguente: «Infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana, volontaria in Africa Orientale, durante un attacco sferrato dai ribelli sulla capitale, rimaneva calma e serena al suo posto nell'ospedale dove prestava servizio. Di fronte al pericolo, non curante delle raffiche di fucileria e di mitragliatrici vicine, continuava per due giorni e per due notti nella nobile sua missione, animando e rincuorando ammalati e feriti. Fulgido esempio di nobili virtù femminili». Terminata la consegna delle Croci di guerra, il Vicerè ha invitato i Fascisti presenti a rivolgere, insieme con il loro pensiero affettuoso, un fervido alalà a tutte le Crocerossine d'Italia, che nella grande guerra e in questa guerra d'Africa, sono state al loro posto di lavoro e di dovere di Donne italiane, recando ad innumerevoli feriti ed ammalati il conforto soave della loro femminilità di madri e sorelle.

Quindi il Vicerè, accompagnato dal Federale, ha visitato minuziosamente la Casa del Fascio e la sede delle varie Organizzazioni fasciste, interessandosi al loro funzionamento e stringendo cordialmente la mano a vari dirigenti.

Il compiacimento del Vicerè

Ultimata la visita dei locali, il Vicerè si è affacciato al balcone, accolto da un uragano di applausi. Sulla pubblica strada ha quindi avuto luogo un interessante saggio ginnico, eseguito in modo perfetto dalle scolaresche indigene copte e dalle scolaresche mussulmane. Per ultimo, hanno eseguito un saggio ginnico le bimbette indigene, già schiave ed oggi amorevolmente curate dalle nostre suore. Terminati i saggi ginnici, le scolaresche con le loro fanfare in testa, hanno sfilato con passo marziale dinanzi al Vicerè e si sono schierate dinanzi alla sede del Fascio a cantare l'Inno a Roma, mentre sfilavano innanzi al Vicerè con le bandiere nazionali gli allievi adulti indigeni delle scuole della Federazione, in numero di mille.

Finita la cerimonia, il Segretario Federale ha presentato con brevi parole al Vicerè i fascisti nazionali della capitale. Il Vicerè ha risposto esprimendo al Federale il suo compiacimento per gli importanti risultati raggiunti, ed ha concluso col saluto al Re Imperatore e al Duce del Fascismo, che guida la Patria verso la grandezza imperiale. I fascisti hanno risposto con un tonante «Viva il Re!» ed «A noi!». Il Vicerè ha invitato i fascisti a indirizzare un vibrante alalà anche ai ministri del Governo fascista Lessona e Cobolli Gigli, che stanno attraversando il territorio dell'Impero, diretti alla capitale.

L'imponente, cordialissima cerimonia si è sciolta al canto di Giovinezza. Frattanto, dinanzi al palazzo del Governo si erano ammassati circa mille mussulmani, quasi tutti i notabili rappresentanti le collettività mussulmane di Addis Abeba, dell'Eritrea, Somalia, Harrar, Gimma, Caffa e Uollega. Con essi anche le rappresentanze dei mussulmani dello Yemen e della zona dell'Harrar prospiciente Aden. L'arrivo del Maresciallo, seguito dalle autorità, è stato accolto da entusiastiche acclamazioni.

Il Vicerè, rivolgendosi ai mussulmani, ha detto di considerarli tutti, da qualunque regione provenissero, come membri dell'Islam grande e glorioso, verso cui l'Italia nutre alto rispetto, sempre pronta a difendere i suoi mussulmani con le armi alla mano contro tutto e contro tutti. Ha aggiunto che la fine della stagione delle piogge segnerà l'immediato inizio della costruzione della Moschea e delle scuole mussulmane di Addis Abeba; con ciò il Governo italiano intende dimostrare tangibilmente la sua simpatia per gli ottimi suoi sudditi mussulmani d'Italia.

Le parole di Sceik Issa

A nome di tutti, Sceik Issa El Kabari ha letto un fervido indirizzo d'omaggio e di gratitudine all'Italia, in cui, dopo un ringraziamento ad Allah, giusto ed onnipotente per aver mandato gli italiani a dirigere e civilizzare l'Etiopia, è detto, che, prima dell'arrivo degli italiani, i mussulmani d'Etiopia erano dimenticati e negletti, mentre oggi, accanto ai loro fratelli copti, essi hanno un dignitoso posto di cittadini per cooperare con la madre Italia alla resurrezione dell'Etiopia. I mussulmani, che hanno molto sofferto in passato in Etiopia, che hanno subito umiliazioni, oppressioni ed ingiustizie, hanno sempre conservato la loro vitalità e la loro speranza in un domani migliore che è finalmente giunto con la bandiera tricolore italiana. L'indirizzo rivolge poi un vibrante omaggio al Maresciallo Graziani che chiama l'uomo dell'Islam, che conosce e comprende i figli di Maometto. Dopo aver elencato i vantaggi che l'occupazione italiana ha già apportato ai mussulmani d'Etiopia, il messaggio prega il Maresciallo Graziani, protettore dell'Islam, di rendersi interprete dei sentimenti devoti e fedeli dei mussulmani d'Etiopia verso il grande e potente Re Imperatore Vittorio Emanuele e verso Benito Mussolini, Duce invincibile dell'Italia Fascista.

Hanno quindi pronunciato fervidi discorsi di omaggio al Re ed al Duce e di gratitudine a Graziani il capo dei notabili mussulmani della capitale e rappresentante dei mussulmani della Somalia, un rappresentante dei mussulmani del Tigrai, un rappresentante dei mussulmani di Massaua, il nipote dell'ex-sultano del Caffa e presunto erede del sultanato e discendente dei sultani del Gimma, un rappresentante dei mussulmani di Harrar e numerosi altri, tra i quali un vecchio quasi centenario, che dichiara di aver conosciuto personalmente il generale Saletta ai primi tempi della penetrazione italiana in Africa.

La cordialità con cui il Vicerè si intrattiene con i vari notabili, dà la stura alla tipica eloquenza mussulmana: dalla folla medesima spuntano oratori improvvisati, le cui pittoresche, folgoranti parole esprimono l'entusiasmo dei mussulmani d'Etiopia e dell'intero Islam per il regime di eguaglianza e di giustizia che l'occupazione italiana assicura ai milioni di mussulmani d'Etiopia, sinora sottoposti a tutte le umiliazioni del retrogrado barbaro governo negussita.

Un interessante discorso ha pronunciato il capo dei guragiè, che rappresenta una delle più attive e solide popolazioni dell'Etiopia.

La capitale è già tutta pavesata di tricolori per l'arrivo dei Ministri Lessona e Cobolli Gigli, ai quali Addis Abeba, per ordine del Vicerè, prepara festosissime accoglienze. La Federazione fascista ha fatto affiggere diecimila manifesti inneggianti al Re, al Duce, al Governo fascista, alla Rivoluzione, al Vicerè ed ai Ministri inviati da Mussolini a prendere contatto diretto con i problemi ed i bisogni dell'Impero.

Ventiduemila posti nelle amministrazioni statali

Durante l'anno XV saranno indetti, come abbiamo pubblicato ieri, numerosi concorsi a posti nelle Amministrazioni statali. Eccone un riassunto:

Presid. del Consiglio posti	67
Corte dei Conti:	45
Avvocatura dello Stato	35
Ministero degli Esteri:	19
Ministero dell'Interno:	76
Ministero delle Colonie	49
Grazia e Giustizia:	948
Ministero delle Finanze	146
Ministero della Guerra:	740
Ministero della Marina	252
Minist. dell'Aeronautica	185
Educazione Nazionale:	[illegible]
Lavori Pubblici:	122
Agricoltura:	[illegible]
Comunicazioni:	[illegible]
Corporazioni:	[illegible]

A queste cifre vanno aggiunte quelle dei concorsi già in via di espletamento con [illegible] posti e circa [illegible] posti di maestri elementari.

Sulle orme di Mussolini

Importanti dichiarazioni del Cancelliere Schuschnigg

Sviluppo della politica austriaca in senso unitario e fedeltà assoluta ai Protocolli di Roma

Vienna, 12 notte.

Il Cancelliere federale dottor Schuschnigg ha ricevuto il rappresentante dell'*Agenzia Stefani* a Vienna, al quale, in relazione ad alcuni commenti di una parte della stampa internazionale sulle deliberazioni del Consiglio dei Ministri austriaco comunicate sabato scorso, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Le deliberazioni circa lo scioglimento delle associazioni volontarie militariste e la concentrazione nel Fronte patriottico e nella sua milizia unica, non sono altro che la rettilinea conclusione della politica interna unitaria iniziata dal Cancelliere Dollfuss e proseguita a tappe ma sistematicamente da me. In quanto tale sviluppo della politica interna dell'Austria possa avere riflesso sulla politica estera, basterà dire che gli ultimi avvenimenti sono destinati a consolidare vieppiù l'autorità del governo federale e del Fronte patriottico e per ciò stesso la forza di resistenza del paese e l'indipendenza statale che rimane al di sopra di ogni dubbio e di ogni discussione.

«In rapporto all'introduzione del servizio obbligatorio i provvedimenti ora adottati per la milizia unica appariranno indispensabili e si mostrano efficaci per accrescere i mezzi della difesa del paese. Tutti coloro che sinora hanno riconosciuto e difeso la piena indipendenza dello Stato austriaco devono compiacersi di questa ultima fase dello sviluppo interno.

«L'Italia è sicuramente in prima linea tra coloro che seguono con simpatia questo movimento unitario e questa concentrazione di forze dei cui benefici politici, sociali ed economici nessun altro paese ci ha dato così luminosi esempi come l'Italia di Mussolini. La politica estera austriaca, è superfluo dirlo, resta immutata, fedele come prima ai Protocolli di Roma che — proprio in questi ultimi giorni — hanno dato prova novella della loro funzionalità ed elasticità pronta ed efficace in ogni contingenza. Del resto i Protocolli romani hanno trovato conferma esplicita negli stessi accordi austro-germanici dell'11 luglio.

«Nelle ripetute conversazioni che il Duce alla Rocca delle Caminate ebbe ultimamente con me e nel giugno e nel mese scorso con il segretario di Stato signor Schmidt, ci sono venuti dagli esempi dell'Italia e dalle amichevoli e tanto istruttive considerazioni di ordine generale del nostro grande Capo, impliciti ma preziosi incoraggiamenti a seguire senza indugio e senza incertezze la via che abbiamo ora percorso per la organizzazione dello Stato di autorità che è alla base della nostra nuova costituzione. Nè miglior auspicio, nè più chiara interpretazione avremmo potuto desiderare della coincidenza fortunata tra le deliberazioni da noi adottate e le manifestazioni romane per la visita dei funzionari del Fronte patriottico, la cui esclusiva autorità non solo teorica ma ormai anche pratica, come unico organo della volontà politica del nostro Stato, sta al culmine della recente sistemazione politica in Austria. Ed io ho appreso con vivo compiacimento le parole di alta approvazione che domenica scorsa il Duce ha espresso ad un funzionario del Fronte patriottico presente a Roma alla grande rassegna delle forze giovanili del Fascismo; approvazione per la via da noi battuta e che sempre più avvicina le opinioni pubbliche dei nostri due paesi».

L'adeguamento della lira nelle ripercussioni internazionali

Basilea, 12 notte.

Il governatore della Banca d'Italia ha esposto i recenti provvedimenti monetari ai governatori delle Banche centrali di emissione presenti alla riunione mensile del Consiglio della Banca internazionale dei regolamenti a Basilea.

I governatori hanno preso atto dell'adeguamento italiano con soddisfazione e compiacimento, rilevando com'esso faciliterà gli accordi economici ed il riallacciamento dei traffici tra le varie nazioni e contribuirà a promuovere anche più strette intese politiche. Unanimemente è stato notato che l'adeguamento italiano è venuto in tempo e nella misura necessaria. Più tardi esso avrebbe provocato perturbamenti all'economia italiana ed all'equilibrio internazionale. L'Italia, mantenendo la lira ancorata all'oro mentre altre importanti valute sono oscillanti, riscuote il plauso degli ambienti bancari internazionali.

Il Consiglio d'amministrazione della Banca internazionale dei regolamenti, dopo aver discusso gli avvenimenti monetari recenti, ha approvato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio d'amministrazione della Banca internazionale dei regolamenti, prendendo nota dei recenti provvedimenti e delle dichiarazioni dei governi relative alle modificazioni in un certo numero di regimi monetari, richiama nuovamente l'attenzione sull'urgente necessità di assicurare una stabilità generale dei cambi».

Il prezzo dell'oro

Roma, 12 notte.

La Banca d'Italia dal giorno 5 ottobre paga l'oro fino secondo la nuova parità, cioè lire 21,381227.

Vivo sdegno in Germania per le ingiurie a Hitler del comunista francese Thorez

Un mònito inglese al Governo Blum

Berlino, 12 notte.

Le contumelie e le calunnie che il comunista francese Thorez ha creduto in un suo discorso a Strasburgo di rivolgere all'indirizzo del nazionalsocialismo e personalmente del Capo e Cancelliere Hitler destano in questa stampa una giusta reazione di sdegno che supera naturalmente come troppo piccola e insignificante la persona del loro autore e va piuttosto altrove: e cioè per un verso a Mosca in quantochè l'atto del Thorez reduce come si sa appena da qualche settimana dal suo *redde rationem* moscovita viene interpretato come niente altro che l'esecuzione di un basso servizio ai padroni di laggiù avidi di sfogare un poco almeno del loro livore contro il nazionalsocialismo e il suo capo; per l'altro verso la reazione va verso Parigi dove vi è pure un governo il quale non ha avuto la capacità o in ogni modo non ha impedito che un tale seguito di improperi e di menzogne venisse pubblicamente pronunciato a carico del capo di Stato di un governo vicino.

Vivaci proteste

I giornali tutti rilevano assai sentitamente come vi sia in Germania una legge la quale impedisce che i capi di Stato dei paesi vicini o in buoni rapporti con la Germania vengano ingiuriati o fatti segno ad attacchi o espressioni meno che rispettose e la Germania tutta oggi domanda non solo alla Francia ma ad ogni altro paese se vi è alcuno che abbia mai avuto da lamentarsi che a tale legge qualche cittadino tedesco sia venuto meno o il governo del Reich non abbia assicurato rispetto. Come è che da parte francese, dove pure una tal legge esiste, non vi è parità e corrispondenza di trattamento e come è che in una città della repubblica non manca in un comizio pubblico dalla polizia permesso e sorvegliato possa lungamente ingiuriarsi il capo dello Stato tedesco e possano svergognatamente asserirsi su di lui una serie di cose false e tali da additarlo al pubblico disprezzo e ciò senza che l'oratore venga interrotto dall'autorità di polizia? Questa è la domanda che i giornali tedeschi rivolgono a Parigi e non è escluso, sebbene non se ne abbia finora notizia, che, data la gravità delle espressioni del Thorez, una analoga domanda sia stata o sia per essere rivolta per via diplomatica direttamente al governo francese stesso per la protesta d'uso.

Il *Boersen Zeitung*, per citare uno solo fra tutti i giornali per i quali occorre una vibrata protesta tedesca, pur non mancando di notare come si possano trovare stamane espressioni di rammarico in una parte almeno della stampa parigina rileva come vi sia però tanto quanto basta per ritenere che nei circoli parigini si prevedeva qualche cosa di simile e che tuttavia, per quanto non siano mancate persone ben pensanti che si sono mosse per impedire e prevenire lo scandalo, non è stato possibile ottenere dal ministro degli interni Salengro e dal sottosegretario di Stato De Tessan la proibizione del comizio bolscevico proprio al confine tedesco. Il giornale esprime dunque la sua sorpresa per il fatto che — si deve credere — il governo francese manchi dunque evidentemente dell'autorità necessaria per far rispettare il più elementare diritto e le più elementari usanze internazionali di fronte a un capo partito il quale — rileva il giornale — per la scala di servizio non manca di avere influenza notevole nel gabinetto stesso. E a conclusione delle sue osservazioni e in genere a consolazione di quanti ancora tengono all'ordine e alla pace del mondo esso, dopo avere rilevato del resto lo scarso successo che i comunisti sembrano riscuotere in Alsazia, dà speciale risalto alle espressioni della migliore stampa alsaziana la quale si ribella contro le sobillazioni comuniste degli agenti parigini al servizio di Mosca e dice che se il governo di Parigi è incapace di proteggere l'Alsazia dal pericolo bolscevico e dagli agenti parigini di Mosca gli alsaziani stessi penseranno da sè a mandarli via a calci dal paese così come ha fatto la Germania così come ha fatto l'Italia così come sta facendo la Spagna.

Gli aiuti moscoviti

Facendo seguito intanto alla formidabile requisitoria anti-sovietica di Grandi i giornali riproducono oggi ampiamente le nuove pubblicazioni di qualche giornale francese circa gli aiuti moscoviti a Madrid, aiuti che del resto vengono sempre più apertamente confessati sia a Mosca che a Madrid. E fra queste confessioni la stampa registra oggi un telegramma del *D. N. B.* da Mosca che sull'autorità dell'agenzia *Tass* annuncia l'inaugurazione colà avvenuta di un servizio radiotelegrafico diretto collegante Madrid con Mosca; per l'inaugurazione di questo servizio il Ministro degli Esteri spagnuolo ha diretto un telegramma al Commissario Litvinof dicendosi lieto di poter approfittare del nuovo collegamento per esprimere la gratitudine del Governo di Madrid al Governo di Mosca per l'aiuto alla Spagna, aiuto che la Spagna non dimenticherà mai e che costituisce un pegno di eterna amicizia fra i due paesi.

Della disgraziata offensiva sovietica a Londra sul terreno della neutralità i giornali traggono oggi a mo' di conclusione la conseguenza in ciò che mentre essa ha tirato — principalmente per la valida mano di Grandi — sassi in piccionaia, viene confermata l'impressione che ha poi servito a illuminare la pubblica opinione britannica sulla verità in quanto a quello che riguarda l'opera diplomatica di Mosca.

«L'offensiva diplomatica sovietica si è risolta — scrive la *Nachtausgabe* — in una grave accusa contro Mosca. I Soviet, che volevano procurarsi un alibi alla propria politica di aiuti alla Spagna e nello stesso tempo mettere sotto pressione la pubblica opinione francese e inglese, stanno ora per opera di Grandi davanti a tutto il mondo come i veri e soli accusati di violazione della neutralità. Nel frattempo però anche nella pubblica opinione inglese è divampata la discussione sul problema bolscevico».

E la ufficiosa *Corrispondenza Diplomatico-politica* riporta l'argomento alla sfera diplomatica dicendo che l'episodio deve servire di ammonimento a coloro che *patteggiano con i Soviet*; l'agenzia nota come costoro credessero in buona fede che Mosca tenesse alla politica di sicurezza collettiva in sè stessa e perchè giovevole alla pace. Ma ora costoro — che sono per il lettore italiano i soliti ingenui liberali anglicani di così tardo comprendonio — cominciano a sentire il pericolo di essere trascinati in un vortice, nel vortice sovietico cioè, dappoichè l'episodio ha reso chiaro a tutti gli occhi che la Russia coltiva la politica di sicurezza, il collettivismo insomma unicamente perchè esso le costituisce l'uncino per cui afferrare l'Europa e rovesciarla e sovvertirla; e non per nulla nei suoi progetti di riforma societaria la Russia sovietica fa quanto può per aumentare e rafforzare la politica di sicurezza. Attenti dunque!

Giuseppe Piazza

Inquietudine a Londra

Londra, 12 notte.

Vivissima inquietudine ha destato nei circoli responsabili la nuova piega assunta dai rapporti franco tedeschi in seguito alla campagna antihitleriana di Thorez e dei suoi seguaci. Già seri avvertimenti erano stati rivolti al governo francese da Eden nei riguardi della campagna di stampa e dell'appoggio offerto al governo di Madrid e ai rivoluzionari della Catalogna. E' noto che il ministro inglese degli esteri informò a suo tempo Delbos che nel caso di complicazioni franco tedesche risultanti da un intervento francese nella guerra civile spagnola l'Inghilterra si sarebbe considerata libera dall'impegno di accorrere in difesa delle frontiere francesi. Una mossa analoga sembra dover essere compiuta entro i prossimi giorni, se non proprio domani, dall'ambasciatore d'Inghilterra sir Giorgio Clark.

Si dice stasera che egli sarebbe stato istruito oggi stesso di comunicare al governo francese le apprensioni vivissime del governo britannico e la sincera speranza che tutto il possibile sarà fatto dal governo di Parigi per impedire il ripetersi di incidenti destinati a pericolosamente inasprire i rapporti fra la Francia e la Germania. Non si esclude a questo proposito che l'ambasciatore nel suo prossimo colloquio col ministro Delbos debba solennemente ricordargli che la garanzia militare inglese è valida esclusivamente in caso di improvvisa aggressione tedesca e non potrebbe quindi essere invocata qualora un conflitto fosse causato da provocazione da parte di elementi irresponsabili francesi.

La persecuzione religiosa che imperversa in Spagna

Parigi, 12 notte.

Una personalità ecclesiastica spagnola che ha avuto la vita salva perchè il consolato francese potè farlo fuggire da Barcellona sotto falso nome, confermando al «Figaro» la violenza della persecuzione religiosa che imperversa in Spagna e le atrocità commesse contro preti e suore, ha dichiarato che in molti casi, i massacri e gli incendi sono opera di bolscevichi russi e di fuorusciti tedeschi, di cui a Barcellona in un solo anno ne sono arrivati sedicimila.

«La maggior parte di questi — ha detto — hanno fatto causa comune cogli anarchici. Conosco molta gente che non aveva mai fatto politica e che è stata uccisa unicamente perchè appartenente alla religione cattolica. Conosco altri che furono fucilati solo per non aver voluto bestemmiare o profanare delle ostie consacrate. Conosco pure dei disgraziati operai che piangevano per essere obbligati ad appiccare il fuoco a delle chiese e di essere costretti a distruggere ogni cosa sacra in esse contenuta. Ma ci andava di mezzo la loro vita. Anarchici e bolscevichi sono i veri padroni, e comandano senza pietà. Chi non eseguisce tutti gli ordini, quali essi siano, è passato senz'altro per le armi. Ho visto perfino dei membri del governo non poter salvare degli ecclesiastici di cui i comunisti volevano la morte, unicamente a causa del loro carattere sacerdotale».

Il Foglio di disposizioni

I prezzi fissati per le uova olio di semi, latte e prodotti caseari

Roma, 12 notte.

Il «Foglio di Disposizioni» del Segretario del Partito, n. 646 reca:

«Il Comitato permanente di vigilanza sui prezzi si è riunito nel Palazzo del Littorio per la fissazione dei prezzi all'ingrosso delle uova, dell'olio di semi, del latte e dei prodotti caseari in genere.

Per le uova, il prezzo di vendita dal grossista al dettagliante è stato fissato per ogni migliaio in L. 440 per quelle refrigerate di prima qualità (base media di riferimento da 56 ai 58 grammi), in L. 400 per le conservate nella calce, e in L. 470 per le sterilizzate o stabilizzate. Tali prezzi vanno estesi anche alle vendite a termine e rimarranno fermi per tutto il periodo autunno invernale. Per la vendita al dettaglio saranno consentite per ogni uovo le maggiorazioni massime da 3 a 5 centesimi secondo che la provincia sia o no centro di raccolta e conservazione.

«In seguito alla riduzione dell'imposta di fabbricazione sugli oli di semi chiesta dal Partito per infrenare l'aumento dei prezzi degli oli d'oliva, lo stesso Comitato Permanente di vigilanza sui prezzi ha stabilito le seguenti quotazioni: olio di semi di prima qualità L. 590, seconda qualità L. 580. Questi prezzi sono per quintale di merce nuda, resa franco vagone partenza e debbono essere praticati dal produttore per quantitativi non inferiori al fusto di 200 chilogrammi. A richiesta degli acquirenti, gli industriali s'impegnano di consegnare le due qualità di olio di semi per franco stazione qualsiasi destino, maggiorando i precedenti prezzi di L. 10 al quintale come massimo. Ove i dettaglianti si rivolgessero ai grossisti, questi venderanno sulla base dei precedenti prezzi maggiorandoli al massimo del 3 per cento come spese utili di provvigioni richieste per il passaggio della merce dal produttore al grossista o semigrossista. I prezzi così maggiorati per le vendite al dettagliante s'intendono per resa franco magazzino grossista.

«Al fine di stabilizzare i prezzi del formaggio e del burro, il Comitato permanente di vigilanza sui prezzi ha deciso di estendere il suo controllo fino alle origini del ciclo produttivo fissando il prezzo del latte industriale per resa franco tenimento dell'agricoltore. Tenendo fermo il prezzo del formaggio grana dell'annata in L. 6 e quello del burro di pura panna di affioramento in L. 9,50 per i caseari emiliani e L. 10,75 per i casoni lombardi, si è riconosciuto agli industriali un determinato costo di trasformazione e agli agricoltori un prezzo base del latte industriale in L. 59 al quintale per le partite di resa media di kg. 7,1 di formaggio grana, e di kg. 1,6 di burro o di equivalente resa di forme diverse.

«Il prezzo del latte industriale così determinato deve servire di orientamento per la liquidazione dei contratti in corso e dovrà servire di base per la stipulazione dei nuovi contratti per la prossima campagna. I contratti parzialmente o totalmente a riferimento terranno fino a nuova disposizione come elementi di variazione la sola resa del latte in formaggio e burro, i cui prezzi alle origini rimarranno fissi per tutta la campagna casearia in corso e per quella prossima.

«Sulla base di questi elementi il prezzo del formaggio grana di produzione 1935 è stato fissato in L. 700 al quintale per le partite intere e dalle stagionature al grossista e per franco magazzino stagionatore. Lo stesso formaggio di produzione 1935 sarà venduto dai grossisti ai dettaglianti a lire 8,50 al [illegible] per forme scelte e per franco stazione partenza, imballo compreso. Per il formaggio grana 1934 rimangono in vigore i prezzi stabiliti nella riunione precedente.

«I Comitati intersindacali provinciali adatteranno alle singole situazioni provinciali i prezzi all'ingrosso sopraindicati, mentre i Segretari Federali delle provincie produttrici dei prodotti in questione controlleranno in maniera continuativa anche i prezzi praticati dai produttori e dai grossisti ai dettaglianti per le vendite entro e fuori provincia».

Il Direttorio Nazionale convocato per giovedì

Roma, 12 notte.

Il Segretario del Partito, con «Foglio di Disposizioni» numero 650, ha convocato il Direttorio Nazionale del P. N. F. per giovedì 15 ottobre XIV alle ore 16 nel Palazzo del Littorio.

La seduta inaugurale del Convegno degli americanisti

Roma, 12 notte.

In occasione dell'anniversario della scoperta del Nuovo mondo, stamane, nella sala dell'oratorio del Borromini, per iniziativa del Centro italiano di studi americani, ha avuto luogo la seduta inaugurale del primo convegno degli americanisti per le relazioni culturali fra l'Italia e le nazioni delle due Americhe.

Erano presenti il Sottosegretario di Stato agli esteri, il Governatore di Roma, il vice-Presidente S. E. Formichi della R. Accademia d'Italia, in rappresentanza di S. E. Marconi, i rappresentanti diplomatici delle varie nazioni americane, accreditati presso il Quirinale e la Santa Sede, il rappresentante del capo di S. M. della Milizia e moltissime personalità del mondo della cultura. Al tavolo della presidenza col conte Perez, presidente del convegno, avevano preso posto l'Accademico d'Italia Orestano, il prof. Gorgolini, fiduciario del Centro italiano di studi americani, l'Ambasciatore del Brasile presso la S. Sede Luis Guimaraes, membro dell'Accademia Brasiliana di Lettere.

Dopo brevi parole del presidente del convegno, ha parlato S. E. Orestano, vivamente applaudito. S. E. Guimaraes ha quindi pronunciato un discorso, inneggiando al Duce, creatore di una mentalità aperta a nuovi orizzonti, plasmatore di un nuovo popolo dinamico e giocondo, di una nuova razza cosciente del suo grande destino, di una nuova Italia vittoriosa. L'oratore ha quindi commemorato la data della scoperta dell'America oggi celebrata con tanta solennità, del Centro italiano di studi americani ed ha concluso rilevando il particolare ascendente che le opere dell'arte e dell'ingegno italiano hanno avuto sulla mentalità brasiliana.

Ha parlato infine il prof. Gorgolini ringraziando i precedenti oratori ed inneggiando al Duce. La seduta si è chiusa tra vivi applausi.

La «giornata di Colombo» solennemente celebrata a Genova

Genova, 12 notte.

Ricorrendo oggi il 444° anniversario della scoperta dell'America, questa mattina, nella sala maggiore di palazzo Tursi, sono stati esposti tutti i cimeli colombiani. Fra questi figurano le tre celebri lettere autografe indirizzate dal grande navigatore al Banco di San Giorgio, il famoso «libro dei privilegi», alcuni esemplari in diverse lingue dell'opera «Colombo» edita dal Comune di Genova e il premio Malte Brun, assegnato dalla Società Geografica di Parigi alla nostra città.

Appena l'esposizione è stata aperta, numeroso e scelto pubblico, fra cui numerosissimi stranieri, si è riversato nell'ampia sala a visitare i vari e interessantissimi cimeli. All'ingresso prestavano servizio i valletti del Comune in alta uniforme col gonfalone di San Giorgio.

A cura del Comune in mattinata sono state deposte corone di alloro al monumento del grande navigatore in piazza Acquaverde e alla Casa di via Dante che ebbe i natali, che per la ricorrenza è stata aperta al pubblico e visitata da grande folla. In serata la Casa di Colombo è stata illuminata.

Questa mattina, poi, una delegazione formata dal direttorio del Comitato d'azione per l'universalità di Roma, dalla Consulta straniera e da numerosi soci, ha deposto una corona di alloro alla casa di Colombo. Quindi la stessa delegazione si è recata al palazzo del Comune, dove ha consegnato la tessera di socio al Podestà di Genova, on. Carlo Bombrini.

Lavori di un grande aeroporto iniziati nel Piacentino

Piacenza, 12 notte.

Nel territorio della nostra provincia sorgerà un grande aeroporto militare, e precisamente in frazione San Damiano del Comune di San Giorgio Piacentino. Oggi sono stati iniziati i lavori, che richiederanno l'impiego di numerosissima mano d'opera ed una spesa di 12 milioni. Si tratta di uno dei più grandi aeroporti militari, destinato a costituire una forte base aerea nella Valle del Po. S. E. il Prefetto Montani aveva ieri visitato la località interessandosi della impostazione dei lavori e dell'assunzione della mano d'opera.

La morte di un ex-sindaco di Milano

Milano, 12 notte.

E' morto nella sua abitazione di via Broletto 43, in seguito ad emorragia cerebrale, il dott. Angelo Filippetti, che fu sindaco della nostra città nel 1922, nel periodo che si concluse con l'occupazione di Palazzo Marino da parte delle squadre d'azione fasciste. Era nato ad Arona nel 1866. Esercitava nella nostra città la professione di medico e come tale godeva larga stima.

Ringraziamento al Duce dell'Arcivescovo di Ferrara

Ferrara, 12 notte.

In seguito alla deliberazione con cui il Duce assegnava 15 milioni per l'opera di risanamento del quartiere di S. Romano, nonchè per l'abbattimento delle 25 botteghe erette da secoli a ridosso della fiancata della maestosa cattedrale e delle botteghe e abitazioni a ridosso dell'abside, S. E. Bovelli, Arcivescovo di Ferrara, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Partecipi riconoscenza cittadinanza, arcivescovo e clero ferrarese esprimono gratitudine per opera risanamento centro cittadino, maggior decoro monumento cattedrale».

La stella al merito rurale alla signora Olivetti

Ancona, 12 notte.

A Corinaldo è stata conferita alla veneranda gentildonna Emilia Olivetti Coen, nativa di quel Comune ed ivi proprietaria di numerosi poderi-modello, la stella d'Italia al merito rurale. Alla presenza del figlio on. Gino Olivetti, di tutti i parenti, delle autorità cittadine e di una folla di amici e di estimatori, il Segretario del Fascio ha fatto omaggio a donna Olivetti Coen di un album contenente le firme di migliaia di cittadini.

Condoglianze del Santo Padre per la morte di Mons. Garigliano

Biella, 12 notte.

Il riverente e devoto pellegrinaggio dei fedeli dinanzi alla salma di Mons. Giovanni Garigliano è proseguito ininterrotto per tutta la giornata d'oggi. Il Sommo Pontefice ha inviato un commosso telegramma di condoglianze.

Nuovo biplano da turismo con ala oscillante

Milano, 12 notte.

E' stato collaudato in questi giorni a Taliedo, con risultati particolarmente soddisfacenti, il nuovo tipo di biplano da turismo progettato dall'ing. Jona, avente l'ala alta oscillante. Le principali caratteristiche di volo del nuovo apparecchio, che è munito di motore Fiat A.54 da 100 cavalli, sono le seguenti: velocità massima 200 chilometri all'ora; velocità minima 50 chilometri all'ora; salita a mille metri in 3 minuti, salita a quattromila metri in 25 minuti; atterraggio in uno spazio di 325 metri; autonomia con due persone e bagaglio sette ore.

Il Consiglio della sez. lombarda dell'Istituto Coloniale Fascista

Vito Mussolini alla vice-presidenza

Roma, 12 notte.

E' stato formato il nuovo consiglio direttivo della sezione lombarda dell'Istituto coloniale fascista, composto tutto di personalità del mondo milanese rappresentanti le migliori categorie della vita cittadina. Vito Mussolini, valoroso reduce dall'Africa, su proposta dell'on. Luigi Silva, presidente della sezione lombarda dell'Istituto coloniale fascista, ha assunto la vice presidenza, testimoniando in tal modo come i nostri gloriosi soldati guardino con crescente simpatia questa inesauribile fucina di energie coloniali.

Una patata di 12 chili

Intra, 12 notte.

Il contadino Giovanni Ricca, residente sul Monte Rosso, ha raccolto in un campo di sua proprietà una patata del peso eccezionale di chilogrammi dodici.

S. E. Thaon di Revel a Cuneo inaugura una casa per impiegati

Cuneo, 12 notte.

Come era stato annunziato, S. E. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, ha inaugurato oggi la grandiosa costruzione, improntata ai più moderni criteri di praticità e di comodità, sorta nella nostra città, in corso Dante, a cura dell'Istituto nazionale case impiegati statali (I.N.C.I.S.), ad uso di alloggi per gli impiegati stessi. L'edificio, che occupa un'area di circa 1600 mq., ha cinque piani fuori terra, e consta di trenta alloggi rispettivamente di 2, 3, 4 camere e cucina. Il palazzo è stato costruito in 17 mesi, su progetto dell'architetto Macciotti di Roma, con un totale di 17 mila giornate lavorative.

S. E. il Ministro, accompagnato dal comm. ing. Follipes, presidente dell'I.N.C.I.S. e dal capo degli uffici tecnici dello stesso Istituto, comm. ing. Petrilli, è giunto in automobile alle ore 10, proveniente da Torino, e dopo aver sostato al Palazzo del Governo — ove è stato ricevuto ed ossequiato dal Prefetto S. E. Perotti, dal vice-Federale avv. Olivero, dal Podestà sen. Imberti, dai sen. Gavimberti, Di Mirafiori e Di Rovasenda, dagli on. Redaelli, Toselli e Viale, dal gen. Messina per il Comandante la Divisione «Monviso», dal Preside della Provincia, ecc. — si è diretto in corso Dante. Quivi erano convenute numerose gerarchie ed autorità civili, militari e religiose, nonchè le organizzazioni del Partito e giovanili, con fiamme e gagliardetti, ed una larga massa di popolo che ha salutato l'illustre ospite con vibranti acclamazioni al Duce. Dopo la benedizione impartita all'edificio dal parroco della chiesa del Sacro Cuore, S. E. il Ministro ha visitato i locali, esprimendo il suo più vivo compiacimento.

S. E. il Ministro, quindi, ha compiuto una minuta visita al complesso di opere ultimate e di quelle in costruzione alla nuova stazione ferroviaria, ed ha visitato poi la Casa del Balilla e la sede dell'Unione agricoltori. Infine il Ministro si è recato al Palazzo Littorio, ove, dopo avere reso omaggio ai Martiri fascisti, si è soffermato a visitare i vari uffici della Federazione dei Fasci.

S. E. Badoglio a Casale

Casale, 12 notte.

Accogliendo i voti del popolo casalese, il Maresciallo Badoglio, Duca di Addis Abeba, ha accettato l'invito rivoltogli di visitare la nostra città, riservandosi di comunicare il giorno della sua venuta. Casale prepara solenni onoranze a questo illustre figlio del Monferrato.

L'Impero che il Duce ha dato all'Italia

LE RISORSE DELLE TERRE ETIOPICHE in una nostra intervista con l'on. Vianino

Esportazione su larga scala di cereali e legumi - Il patrimonio zootecnico e i boschi - Una mostra delle principali merci africane nei saloni de «La Stampa»

Genova, 12 notte.

Abbiamo incontrato in treno l'on. Giovanni Vianino, presidente dell'Unione provinciale fascista dei commercianti di Torino, reduce dall'A. O. I., dove si era recato quale componente la missione commerciale presieduta dall'on. Racheli. Lo abbiamo pregato di darci per i lettori de La Stampa *notizie sulla attività da lui svolta nell'Impero.*

L'on. Vianino ci ha detto:

— La Missione commerciale, presieduta dall'on. Racheli, ha studiato i modi per la più rapida realizzazione nell'Impero di importanti attività economiche. Non ho nulla da aggiungere a quanto il mio presidente confederale ha già comunicato circa l'azione svolta in A. O. I. dalla Missione. Prima di lasciare l'Impero l'on. Racheli ha deliberato di istituire un servizio di informazioni tecnico-economico di carattere commerciale. Lo ufficio è stato inaugurato verso la fine di luglio ed io ho avuto l'incarico di iniziare il lavoro. Ecco perchè mi sono fermato altri due mesi e mezzo nell'Impero dopo la partenza del mio presidente.

Cereali cotone caffè frutta fiori

— Quali compiti ha precisamente l'ufficio?

— Non ha compiti di carattere sindacale nè di tutela di commercianti locali; esso deve soprattutto, come dice il suo stesso nome, informare i commercianti italiani e stranieri su particolari situazioni, favorendo lo sviluppo dei traffici. Non è il caso di entrare in particolari, posso dirle tuttavia che l'ufficio ha uno sviluppatissimo corrispondenza con commercianti di tutto il mondo. Ciò dimostra la sua utilità.

— Quindi lei si sarà occupato in modo particolare dei prodotti e dei mercati dell'A. O. I. Le sue osservazioni?

— Le mie osservazioni sono state fatte soprattutto sui numerosi mercati dell'Impero e particolarmente su quello di Addis Abeba che è il più grande. Il linguaggio dei mercati è ben eloquente. Non credo che tutti sappiano che c'è, nell'Impero, una notevolissima varietà di qualità di grano, di legumi secchi, una straordinaria abbondanza di ceci, piselli, fave, fra cui qualità veramente pregevoli, semi oleosi fra i quali emerge il «nug» che è poi il seme di Nigeria (che, a dispetto del nome, pare originario della stessa Etiopia). Sui mercati abbonda anche il cotone a fibra corta che nasce liberamente, voglio dire senza bisogno di essere seminato, il che dimostra che si può far assegnamento sui risultati di una attenta coltivazione. Il caffè, alla sua volta, è abbondantissimo. Esso può essere distinto, dal punto di vista commerciale, in due grandi categorie: quello detto «Harrar» che nasce, appunto, nella zona dell'Harrarino ed entro tutta la catena del Cercer, e il caffè detto «Abissini» che cresce nelle altre zone dell'Impero, specie nel Gimma, nel Caffa, nel Lekemti, nel Sidamo, e un po' dovunque. Il primo, di tipo Moka, a grano molto grande e di colore leggermente tendente al bluastro, è il migliore. L'altro, a grano più piccolo, è meno pregiato. Si noti che il caffè — eccezion fatta per qualche zona dell'Harrar — cresce spontaneamente. Gli indigeni curano appena sommariamente le piante liberandole dalle erbacce che crescono d'attorno. Le piante, (altissime, alcune toccano i dieci metri) sono abbandonate a se stesse. Tentativi di piantagioni hanno già dato risultati eccellenti, producendo un caffè di singolare splendore, tanto che sul mercato internazionale esso è quotato 15 rupie al sacco in più del migliore fra gli altri. Il caffè costituisce veramente una delle maggiori ricchezze dell'Impero. Fra i prodotti del suolo vanno pure ricordate, che l'Etiopia dà una varietà numerosissima di verdura, dalle cipolle alle patate (comprese quelle dolci) alle carote ai porri agli spinaci, ecc. Quanto agli agrumi, essi sono un po' più piccoli dei nostri, leggermente più agri e molto profumati.

— E la produzione frutticola?

— Anch'essa è assai varia e muta naturalmente a seconda delle altitudini. La produzione frutticola di carattere tropicale è al completo, dalla banana all'arancia alla eccellente papaia al castagno e via dicendo, ma si possono coltivare anche gli alberi da frutta nostrani come i peschi, i fichi, l'uva, i peri, i meli, particolarmente i susini che danno frutti di meravigliosa bellezza. Si può aggiungere che in molte zone l'albero fruttifica tutto l'anno, da ciò deriva che la pianta ha una vita più breve che non quelle che crescono nei nostri paesi. Accanto alla frutta, i fiori. Ve ne sono di tutte le varietà e, fatto singolarissimo per noi europei, si assiste alla crescita contemporanea di fiori che da noi hanno una varia vita stagionale come viole, rose, crisantemi, gigli.

Commercio agricoltura industria

— Ci vuol parlare del patrimonio zootecnico dell'Impero?

— L'Etiopia, com'è noto, è uno dei paesi più ricchi di bestiame e possiede immensi pascoli. I buoi (zebù) sono di qualità un po' scadente paragonati ai nostri, ma ciò è dovuto alla scarsa o nessuna cura degli indigeni. In certe zone però, specialmente quelle del nord, ove si sono animali spettacolosi per robustezza e bellezza. Allevamenti razionali permetteranno di migliorare enormemente la qualità del bestiame. Esperimenti del genere sono già stati fatti con ottimi risultati. Abbondano gli animali da pelliccia, specialmente i leopardi, i ghepardi, i gattopardi e le scimmie, fra cui, notevolissima per la sua rara bellezza, la «gorezza» la cui pelliccia è bianca sul petto e sul dorso e nera nelle altre parti.

Fra i prodotti di minore rilievo ma tuttavia importanti, ricorderò l'avorio, la cera delle api, conosciutissima in tutto il mondo e già di larga esportazione, che affluisce sui mercati due volte all'anno, vale a dire dopo le piogge tra ottobre e dicembre e poi tra marzo e luglio; lo zibetto, che è il migliore dei fissatori di profumi attualmente conosciuti; droghe di infinite varietà.

— E il legname?

— Senza parlare dei legni preziosi come l'ebano, una sottospecie dell'ebano stesso, una qualità di legno-ferro, il palissandro e l'«ugiù», si possono citare le immense foreste che presentano grandiose possibilità commerciali ed industriali.

Attrezzatura edilizia

In linea generale il suolo è straordinariamente fertile, la terra coltivabile si presenta con un aspetto assai scuro, più scura ancora della lava macinata, quasi nero, e perciò favorevole alle coltivazioni. Io credo che non solamente i prodotti già avviati alla esportazione potranno essere selezionati e aumentati, ma penso che, se si riuscirà a risolvere opportunamente il problema dei trasporti a buon mercato, si potrà realizzare grandiose produzioni ed esportazioni delle complete merci povere, segnatamente dei cereali e dei legumi, generi fino ad ora non esportati e che offrono possibilità immense. Per i commercianti vi è dunque, non meno che per gli agricoltori, campo ad un intenso, redditizio lavoro. Ma ritengo di dover soggiungere che anche per l'industria, e già sin ora, vi sono sicure possibilità. Esistono in Etiopia — poche per adesso — industrie fiorenti fra cui la principale è quella molitoria (alcuni mulini sono attrezzati alla moderna, numerosissimi sono quelli a mano). Esistono raffinerie di olio di semi, fabbriche di saponi di seconda qualità, alcune fabbriche di mattoni, una grande fabbrica di birra, distillerie, concerie. L'industria in Etiopia non attende che di essere potenziata e sviluppata, e io credo che essa possa avere un fiorente domani, specialmente quella volta all'immediato sfruttamento dei prodotti del suolo (senza dire, per ora, di quelli del sottosuolo che meriterebbero un discorso per se soli) in maniera da dare ai nazionali che popoleranno l'Impero — giacchè quello è, se ve n'è una, terra di popolamento — i generi di prima necessità a bassissimo prezzo.

Ad un'altra nostra domanda, l'on. Vianino ha risposto così:

— L'attrezzatura commerciale odierna è in Etiopia assai modesta. Si pensi anche che Addis Abeba, centro commerciale di tutto il Paese, è stata semidistrutta, prima dell'avvento delle nostre truppe, quando è stata scoperta la vergognosa fuga del Negus; ma già adesso, grazie alla poliedrica attività del Viceré Maresciallo Graziani, fedele esecutore delle lungimiranti direttive del Duce, magnificamente cooperato dal vice-Governatore Generale Petretti e dal Governatore della capitale gr. uff. Siniscalchi — dai quali io stesso ho avuto importanti aiuti nell'assolvimento della mia missione — la città sta trasformandosi e acquista poco a poco l'aspetto che merita il massimo centro del nostro Impero. E' in via di attuazione il piano regolatore edilizio ed entro l'anno XV sarà in gran parte risolta la grave crisi delle abitazioni e dei locali per negozi e aziende pubbliche.

— Lei ritiene dunque che gli italiani, gli agricoltori i commercianti gli industriali, si recheranno nell'Impero? Che le terre che noi abbiamo avuto la fortuna di dare alla Patria saranno popolate dai nostri connazionali più intraprendenti, troppo stretti nella Penisola?

— Ne sono certissimo. Tutto li chiama colà. Anche il clima che credo si confaccia perfettamente agli italiani in genere. Specialmente nelle immense regioni che da Moggio vanno fin verso i confini del Chenia da una parte e del Sudan dall'altra, esistono tutte le condizioni idonee alla produzione e alla vita civile. Infatti in tutto l'Impero, fatta eccezione per poche zone dell'Eritrea, del Tigrai, della nostra vecchia Somalia e dell'Ogaden, la temperatura media si aggira sui 30° al caldo e sui 12° al freddo, in pochissimi luoghi il termometro discende sotto lo zero. Anche ciò costituisce, a mio avviso, un elemento fondamentale che deve essere conosciuto dagli italiani per favorire sempre più il trasferimento della mano d'opera e degli imprenditori.

— Le sue dichiarazioni sono interessantissime. Se terrà una o più conferenze sull'argomento, il pubblico — una volta tanto — non si annoierà...

— Può darsi, ma ritengo che meglio delle parole valgano i fatti, perciò ho portato in Italia una raccolta di campionari di moltissime merci e prodotti da me stesso raccolti in Africa nei quattro mesi della mia permanenza. Ne farò una esposizione per i commercianti e anche per tutto il pubblico.

— Le offriamo le vetrine e i saloni de La Stampa.

— Accetto con il massimo piacere.

Carlo A. Avenati

Lessona e Cobolli Gigli di passaggio a Gibuti

Importanti sottomissioni di notabili etiopici nelle mani del Ministro delle Colonie — I ministri partiti in treno per Addis Abeba

Gibuti, 12 notte.

Sono giunti a Gibuti il Ministro Lessona e il Ministro Cobolli Gigli. L'arrivo a Gibuti aveva carattere strettamente privato, ma ciò nonostante i Ministri sono stati cordialmente ricevuti al loro arrivo dal Governatore della Somalia Francese, che si è recato ad incontrarli a bordo del piroscafo *Conte Verde*.

I Ministri si sono poi recati al regio Consolato d'Italia, dove S. E. Lessona, in una breve ed austera cerimonia, ha ricevuto l'atto di sottomissione del degiac Uolde Emanuel già governatore del Gimma, del Ligg Seifu Micael, già capo dell'ufficio consolare etiopico ad Asmara, di Ato Maconnen Gabreiot, già direttore delle dogane di Dire Daua, e di un folto gruppo di altri notabili etiopici, che già avevano seguito l'ex-negus nella sua fuga e che ora hanno accettato il nuovo ordinamento dell'Etiopia, giurando fedeltà a S. M. il Re Imperatore.

I Ministri hanno visitato la città e gli impianti industriali di Gibuti, fra cui le saline per le quali è recentemente intervenuto un accordo per le forniture all'Etiopia italiana. Durante la permanenza a Gibuti, i contatti con le autorità francesi sono stati cordialissimi.

I Ministri sono ripartiti stasera per Addis Abeba, con un treno speciale.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Il sergente di ferro*, di R. Boleslawski - *La ragazza di Boemia*, di di W. Horne e C. Rogers.

Chi si diverte a notare quali deformazioni abbia subito per lo schermo un'opera letteraria, avrà d'ora in poi ne *Il sergente di ferro* uno dei suoi classici addirittura. L'arbitrario titolo dell'edizione italiana è più calzante di quello originale, che è... *I miserabili*, una versione hollywoodiana dove il romanzo di Victor Hugo è poco più d'un pretesto. Lo si è ridotto in funzione di Javert, «spia come si è sacerdoti»: il personaggio di Javert lo si è considerato in funzione di Charles Laughton; e il titolo più vero del film potrebbe essere «Les Charles Laughton's Miserables», dove Fantine è poco più di un'apparizione, Gavroche Thénardier e Gillenormand sono spariti, Eponine è l'amante di Mario, e così via. Eppure, malgrado tutto ciò, chi ha voluto così il film ha certo avuto il coraggio di considerare il romanzone dell'Hugo come una miniera di soggetti cinematografici, facendo della critica letteraria alla sua maniera, non del tutto sbagliata; vi si è servito come meglio ha creduto; e ha dato al Laughton ciò che si voleva, l'occasione per una delle sue più forti, evidenti interpretazioni. La sua maschera non ha nulla di ciò che fa tradizionale Javert, è quella di Laughton come potrebbe apparirvi in casa sua, senza nemmeno un minimo di truccatura, oltre ai soliti ceroni; e la figura che incarna un'autorità ottusa e crudele, inflessibile nella sua religione del dovere, è proprio quella del piccolo ispettore di Montreuil, indimenticabile. Accanto al Laughton è da porre Fredrich March, sobrio e intelligente come sempre. Il Boleslawski ha diretto ogni cosa con la sua nota abilità; le illuminazioni sagacissime di molti primi piani (sovente tagliati da una zona d'ombra) sono da considerarsi magistrali.

La ragazza di Boemia fu una brillantissima novità, a Londra e a New York, nel milleottocentoquarantatre. L'operetta del Balfe vi ebbe i suoi primi successi, fece poi il giro del mondo. Hal Roach vi ha fiutato un soggetto per Cric e Croc, scusate, per Laurel e Hardy; ha posto loro al fianco il Moreno, la Wells, la Bush; ha dilatato la vicenda fino ai massimi dell'ospitalità nei confronti dei due clown; ha ridotto gli elementi folcloristici in una voluta atmosfera teatrale, di cartapesta e di cartone; ha rispettato più che ha potuto le musichette originali; e ne è venuto questo film che è talvolta piacevole, che vi strapperà un paio di risate irresistibili per merito soprattutto di Stanlio, scusate, del Laurel — in uno spettacolo che sta esattamente a metà strada fra il circo equestre e il teatro dei burattini.

m. g.

24 opere e due balli alla prossima stagione della Scala

Milano, 12 notte.

Nel pomeriggio di oggi il sovrintendente dell'Ente autonomo del Teatro alla Scala, grand'uff. Mataloni, ha illustrato ai giornalisti l'intero programma della prossima stagione scaligera che promette di essere eccezionale.

L'inaugurazione avrà luogo la sera di Santo Stefano (26 dicembre) con il *Falstaff* di Verdi diretto da Victor De Sabata. La stagione comprenderà 24 opere, delle quali 19 italiane, e due balli.

Tra le riprese, notevoli sono quelle del *Mosè* di Respighi, opera che non si rappresenta dal 1918, e della *Cenerentola* che non si dà da oltre 80 anni. Dieci delle opere in cartellone sono di autori viventi o di recente produzione. Mascagni dirigerà il suo *Nerone* interpretato da Pertile, e del Mascagni si darà anche *L'amico Fritz*. Pizzetti dirigerà *Debora e Jaele* e Zandonai la sua *Francesca da Rimini*.

Vi sarà anche una commemorazione respighiana: nella stessa sera verranno date la *Lucrezia*, nuovissima, *Maria Egiziaca* e il balletto *Uccelli*. Queste tre opere respighiane verranno poi rappresentate al Teatro Reale dell'Opera di Roma, e più tardi al Maggio Fiorentino.

Tra le nuovissime la *Morte di Frine* di Rocca, e fra le nuove per Milano *Madonna Imperia* di Alfano e *Notturno romantico* di Pick Mangiagalli.

Nel repertorio entrerà una ripresa di grande interesse costituirà l'*Ifigenia in Tauride* di Gluck, con regia di Wallerstein, il quale si atterrà alla trascrizione diretta sull'originale dello spartito. Figurano inoltre il *Tristano e Isotta* di Wagner, l'*Hänsel e Gretel* di Humperdinck e il famoso ballo *Coppelia* di Délibes, che fu inscenato l'ultima volta alla Scala nel 1908.

Tra gli artisti si avranno: Gigli, che canterà nel *Ballo in Maschera*, nell'*Andrea Chénier* e nella *Manon*, Schipa, la Cigna, la Caniglia, la Pagliughi, la Favero, la Pederzini, il Giorgioli, il Voyer; è annunciato inoltre il debutto del tenore Lugo di Verona, che ebbe grande successo all'estero e specialmente a Parigi ed a Londra.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8; 12,15; 13,10; 17,50; 20,5: Dischi — 11,30: Trio Ghedi — 12,15: da Napoli: arrivo del 6.o Gruppo Camicie Nere dall'A.O.I. — 13,10: Quattro chiacchiere di Nino Besozzi — 13,30: Orch. Mascini — 13-14,15: Cronache del turismo; Borsa. [illegible]

Ore 16,30: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da camera: soprano Graziella Valle Cassera; violinista Renato Bussone, al pianoforte il M.o Luigi Gallino — 17,50-18,5: Boll. presiedi. — E. Rossetti: Argomenti femminili. [illegible]

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19,20: Notiziari in lingue estere — 20,20: Conversazione a cura del C.A.I.R. — 20,40: «Rigoletto», opera in 3 atti di G. Verdi, diretta dal M.o F. [illegible] — Negli intervalli: Conversazione di [illegible] — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «Radiosogno», commedia in 3 tempi di [illegible] — 21,50: Concerto della Banda di P.S. diretto dal M.o [illegible] — Negli intervalli: Conversazione di [illegible] — 22,50: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20,10: Bieger: «Quartetto» in la diesis min., op. 121 — 22,20: Musica leggera e popolare — **Bruxelles I:** 20,35: Orchestra sinfonica; balletti celebri — 21,10: Dischi celebri — **Bruxelles II:** 21: Musica brillante — **Praga I:** 20,15: Radioorchestra — **Lilla:** 20: «Gustavo», operetta in 1 atto di Hermann — **Nizza P.T.T.:** 20,30: Concerto sinfonico — **Parigi P.T.T.:** 20,30: Orchestra da camera — 21,30: «L'étoile», opera comica di Chabrier — **Radio Parigi:** 22,15: Programma variato — **Tolosa:** 18,45-20: Musica varia — **Berlino:** 20,10: Musica da camera — **Breslavia:** 20,10: Concerto orchestrale sinfonico — **Colonia:** 20,10: Radioconcerto.

VITA AGRICOLA

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 12. — Meliga al ql. L. 79-83; segale 80-85; riso 135-220; fagiuoli 140-180; fave 78-80; ceci 80-85; crusca 38-40; cruschello 37-38.

BESTIAME

Alessandria, 12. — Bestiame da macello: tori al ql. L. 280-310; buoi 290-330; vacche 230-240; manzi 320-350; vitelli 440-580; maiali 470-500.

Cassine, 12. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 230-300; vacche 190-220; vitelli e manzi 350-360; agnelli 400-460; maiali 370-390; lattonzoli per capo 70-100.

Milano, 12. — Buoi di 1.a qual. al kg. L. 3,80-4,20, di 2.a 3,40-3,70; vacche di 1.a 3,60-3,80, di 2.a 2,70-3,40, di 3.a 2,20-2,50; tori di 1.a 3,40-3,70, di 2.a 2,50-3,30.

Modena, 12. — Suini da macello, a peso vivo, al ql. L. 465, id. a peso morto 575. Vitelli da latte maturi al ql. L. 460-580; manzette da un anno a due 310-330; manzi fino a quattro anni 320-340; buoi di 1.a qual. 330-340, di 2.a 280-310; vacche di 1.a qual. 220-330, di 2.a 220-240; buoi e vacche di scarto 190-200; tori 300-330; torelli 300-330.

Dogliani, 12. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 340-380; vacche 160-300; vitelli 400-580; manzi 350-410; tori 280-320; vitelli da allevamento al kg. L. 4.

S. Damiano d'Asti, 12. — Vacche da macello al Mg. L. 18-22, vitelli da macello 38-42, della coscia 50-60, da allevam. per capo 250-330, maialetti da latte al kg. L. 6-8.

Serravalle, 12. — Bestiame da macello: buoi al ql. L. 300-320; vacche 190-230; vitelli 360-420; agnelli 480-500; maiali grassi 470-500.

FORAGGI

Alessandria, 12. — Fieno maggengo al ql. L. 27-28; agostano 25-26; paglia sciolta di frumento 9-9,50, id. pressata 9,10; avena 82-84; semi di trifoglio 250-325.

Serravalle, 12. — Fieno maggengo al ql. L. 28-30; agostano 25-26; terzuolo 20-22; paglia di frumento 8,60-10.

VINI

Cassine, 12. — Barbera per hl. L. 80-90; comune da pasto 35-50; nebiolo 60-80; barbera fino 80-120; freisa 90-110; vini extrafini speciali 105-140.

Serravalle, 12. — Barbera per hl. L. 60-70; comune da pasto 35-50; bianco dolce 70-80; vini vecchi extrafini 90-110.

MERCATI DELLE UVE

Asti, 12. — Barbera al Mg. L. 4-7; uve comuni 4-7,60.

Alessandria, 12. — Da tavola al Mg. L. 7,50-8,50; uvella 9-10; da vinificazione 4,50-5,50; barbera 5,50-6,50; dolcetti 6,50-7.

Altavilla, 12. — Uvaggi al Mg. lire 3,75-5.

Bassignana, 12. — Uvaggi di pianura variati per qualità al Mg. L. 3,40-3,60, id. ordinari misti 3,30-3,50; da tavola superiori [illegible] 13-16.

Broni, 12. — Fine al Q.le L. 60-70; mezze fine 45-55.

Casale Monf., 12. — Uvaggi al Mg. L. 4-4,50; uve da tavola 7,60-11.

Canelli, 12. — Moscato al Mg. L. 5-7; barbera 5-7; uvaggio 6,25-6,50; freisa 5-5,75.

Carrù, 12. — Dolcetti delle Langhe di posizione al Mg. L. 6-7,25, dolcetti comuni 4,50-5,50, dolcetti del luogo 5,25-6; dolcetti 4,25-5,50.

Cabella Ligure, 12. — Bianco Timorasso al Mg. L. 9-10; uvaggi di collina bianchi e neri da vino 2,60-3,60.

[illegible]

Bosignana, 12. — Barbera al Mg. L. 6,50-6,50.

Rocchetta Ligure, 12. — Bianco Timorasso da tavola al Mg. L. 8,50-9,50; uvaggi di coll. bianchi e neri da vino 2,60-3,50.

San Salvatore Monf., 12. — Uvaggi extra di alta collina selezionati per qualità, neri e bianchi fini al Mg. lire 4,60-5; id. ordinari alla rinfusa misti non selezionati 3,60-4; da tavola superiori nere e bianche variate e distinte per qualità 12-15.

Serravalle Scrivia, 12. — Barbera e timorasso da tavola al Mg. L. 6-8; verdea 9-10; uvaggi bianchi e misti da vino di coll. 2,30-3,50.

Stradella, 12. — Fine del presuppennini al Q.le L. 55-65, mezzefine 40-45.

Tortona, 12. — Da vino al Mg. lire 3,60-5,20.

Valenza, 12. — Uvaggi di alta e media collina variati per qualità, neri e bianchi fini al Mg. L. 4-4,50; id. uvaggi misti alla rinfusa non selezionati 3,50-3,80; da tavola conservate nere e bianche fini variate 13-15.

La «fiera del marrone»

Cuneo, 12 notte.

Avrà luogo a Cuneo il giorno 8 novembre la prima Fiera del marrone che comprenderà una sezione commerciale e una della lavorazione industriale delle castagne e dei loro prodotti. Nell'occasione avrà luogo un convegno bandistico e uno folcloristico, e manifestazioni sportive.

Il bollettino giudiziario

Roma, 12 notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca: Cinabei, uditore Tribunale di Torino, destinato funzioni sostituto Procuratore del Re a Cuneo; Noetti, uditore Tribunale di Torino, destinato funzioni giudice Tribunale di Alessandria; Invrea, uditore Tribunale di Torino, destinato funzioni giudice Tribunale di Aosta; Benedetti, uditore Tribunale di Torino, destinato funzioni sostituto Procuratore del Re Tribunale di Savona; Braico, segretario Regia Procura di Torino, collocato a riposo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 Ottobre 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	18,0	11,0	var.	ser.	mosso
S. Remo	19,0	11,0	dim.	»	»
Milano	15,0	8,0	staz.	misto	—
Venezia	12,0	7,0	var.	ser.	agit.
Trieste	11,0	8,0	»	»	»
Bologna	12,0	9,0	aum.	cop.	—
Firenze	16,0	10,0	staz.	misto	—
Ancona	15,0	11,0	»	piov.	mosso
Rimini	12,0	10,0	»	cop.	»
Roma	21,0	9,0	dim.	misto	cal.
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	19,0	17,0	var.	cop.	mosso
Taranto	21,0	16,0	dim.	misto	»
Palermo	27,0	17,0	»	ser.	cal.
Catania	23,0	14,0	»	»	mosso
Messina	25,0	20,0	»	misto	»
Cagliari	22,0	17,0	»	cop.	cal.
Tripoli	39,0	24,0	aum.	misto	mosso
Bengasi	35,0	25,0	staz.	misto	»
Rodi	24,0	21,0	aum.	ser.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + —
Minima + 4,1
Press. barometrica mm. 743,49
Umidità 96 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 11,0
Minima + 6,5
Cielo: quasi sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 12 notte.

Tendenza: tempo generalmente stazionario od in lieve miglioramento sulle regioni settentrionali, piuttosto perturbato sulle meridionali, instabile sulle centrali. Stato del cielo: generalmente nuvoloso o coperto sulle regioni settentrionali con qualche precipitazione sull'arco alpino ed appenninico, in prevalenza nuvoloso sul rimanente con brevi piogge temporalesche sparse sulle regioni meridionali e qua e là sul medio Appennino; schiarite sull'alto e medio Tirreno. Nebbia in Val Padana e sui valichi. Venti: grecali forti sull'alto versante Adriatico, piuttosto forti sull'alto versante Tirrenico, moderati o deboli sul rimanente dell'alta Italia, moderati o quasi forti orientali sulle regioni centrali, settentrionali sulla Sardegna; altrove venti meridionali piuttosto forti o forti, specie sulla Sicilia. Temperatura: in diminuzione sulle regioni settentrionali e centrali, stazionaria altrove. Mari: agitato o molto agitato il canale di Tunisi, agitati i bacini meridionali dell'alto Adriatico, alquanto agitati i restanti mari.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria. — Il tempo si manterrà abbastanza buono. Venti moderati intorno nord in Liguria, deboli vari altrove. Cielo poco nuvoloso nella mattinata con nubi progressivamente in diminuzione. Nebbia mattutina dissolventesi successivamente. Mare Ligure alquanto mosso.

La vita è bella

— Giovanotto, qui occorrono muscoli forti ed un singolare coraggio. Il vostro predecessore si è dimesso dopo dieci giorni. Pensateci bene e non decidete alla leggera...

— I muscoli li ho ed il coraggio anche. Ma, insomma, vorrei sapere come e dove ho da impiegare gli uni e l'altro...

— Ecco qua: voi dovete gettarvi nell'acqua, in qualunque ora, in qualunque momento... laggiù... — e mi indicò dal verone il nastro liquido del fiume che baluginava tra i canneti. — Chiunque sia per affogare avete l'obbligo di salvarlo, trarlo a riva e portarlo al castello nelle condizioni migliori. Sapete praticare la respirazione artificiale?

— Ottimamente!

— Siamo intesi? Accettate?

— Accetto: farò il salvatore di professione!

Dunque, ero ingaggiato: vitto, alloggio e duecento lire mensili. Una bazza per un disoccupato da cinque mesi, in una città straniera pressochè sconosciuta e ventitrè primavere prepotenti e fameliche. Aver trovato impiego al «Castello del Diavolo» non era cosa da vantare; ma chi l'avrebbe saputo? Quel castello contava in città una nomea paurosa: diroccato e solitario, su di una fetta di terra che si protendeva sull'acqua là dove l'Inn, oltre la periferia, faceva gomito per indirizzarsi verso la piana, era malfamato sopratutto per la predilezione che, di quel luogo, mostravano quanti ambivano a partire per l'al di là col mezzo spiccio di un bagno più o meno mortale. Dai margini del maniero, rugosi di muschio ed odorosi di mentastro, i volontari di quel viaggio prendevano il via: un salto e quindi il fiume. Per cinque lustri disabitato e dalla fantasia plebea popolato di spiriti, il «Castello del Diavolo», da un anno circa, era stato affittato da un professore di matematica — giunto non si sapeva da dove — un tale Rodolfo Reitz, un decrepito novantenne, il quale vi si ritrasse con una servente, vecchia anch'essa, ma gagliarda. E fu la servente che mi sorprese, vagabondo per quei paraggi, che mi chiamò con un pispiglio da passerotto, che mi propose il bizzarro impiego.

***

Restai inoperoso per una settimana con l'unico ufficio di far la guardia al fiume da un finestrone del pianterreno. Mi dava il cambio la donna; sei o sette ore per ciascuno. Capivo d'essere un fannullone; tuttavia placavo coscienza e scrupoli pensando che, al postutto, ero lo strumento di un'opera umanitaria. E, infatti, non spiegavo altrimenti, se non come un voto o come un apostolato quella curiosa missione del matematico Reitz che gli costava anche denaro. E confidavo, anzi, di rivendicare un giorno la nobile verità che riguardava quel vecchio, denigrato dai più e giudicato un tenebroso. Tenebroso era soltanto il suo volontario sequestro al piano superiore ove non penetrava che la serva, cuoca e cameriera nel contempo. Quale fosse l'aspetto del matematico Reitz, anche dopo una settimana, io lo ignoravo.

Fu un lunedì, sul tramonto, che entrai in funzione. Era di guardia la donna, ed io nell'orto, sfrondavo un ciliegio. Mi chiamò con larghi gesti da pipistrello, gorgogliando un «c'è... c'è... salvatela!» affannato ed apoplettico. Io, messo alla prova, balzai tra le stoppie, mi tolsi la giacca e, giù, nell'acqua con un impeto esemplare; ballonzolava sulla corrente qualcosa come una enorme ninfea di taffetà giallo, sormontata da un fiocco di capelli biondi. Poche bracciate violente — ero un nuotatore vigoroso — e raggiunsi la pericolante; la sollevai con uno strattone, la rovesciai su di un fianco, l'avvinghiai come un sacco di stracci e toccai la riva. Dovetti scrollarla, ripetutamente, perchè rinvenisse; non aveva bevuto molto, però era inerte e gelida. Spalancò su di me gli occhi celesti, estatici, freddi e borbogliò: «vo-glio... mo-ri-re!». Avrà avuto vent'anni; non bella, ma esile e delicata. Dal castello la voce della vecchia insisteva: «a casa, presto, presto!». Varcai la soglia con quel fardello umano tra le braccia e per la prima volta salii lo scalone, entrai nell'appartamento del piano superiore, in una sala oscura tappezzata di damasco rosso. Deposi la giovane su di un vasto divano senza spalliera indicatomi dalla donna; l'adagiai con cura e feci per trattenermi volendo, in qualche modo, continuare la mia opera di soccorso. Ma la vecchia che portava pezzoloni un accappatoio di spugna, ed aveva accostato al divano un tavolinetto ingombro di bottiglie (medicinali e liquori) mi comandò ringhiosa:

— Via... via... ci sono io!

Ridiscesi alquanto umiliato e, presto, cambiai l'abito.

Un'ora dopo. E che cosa poteva avvenire lassù, nella sala damascata di rosso? Confesso la mia curiosità impaziente. Aguzzai l'udito: niente. Mi innalzai per lo scalone di qualche gradino: niente. Bisognava raggiungere il pianerottolo e spiare dall'uscio pesante di quercia. Di fuori, grilli e ranocchi cominciavano la moundia serotina. Dentro, le ombre dissolvevano i muri in un buio cupo. Mi decisi a salire ed ebbi fortuna poichè la porta, non chiusa, sforava nel mezzo ed io potevo vedere e non essere veduto.

La ragazza, ancora stesa sul divano, avvoltolata nell'accappatoio, mi pareva più esangue, forse per la luce terrea della lampada a petrolio. Il matematico Reitz le sedeva accanto, curvo, tremante, il capo ciondoloni, vuoto quanto un teschio. Non poteva essere più vecchio, spolpato, scheletrico; la pelle calcinata sulle ossa, il collo incassato nelle spallucce a forca. Non scorgevo, di profilo, gli occhi, il naso e la fronte; ma tutto il volto era un grosso grumo di cera in cui le labbra rientravano nella cavità sdentata della bocca dalla quale colava una voce afona e sbavata. Il vecchio ghignava:

— La vita è bella... è bella... e tu la rifiutavi!

— La vita è atroce... — balbettava la giovinetta. — Senza di lui non ho gioia, non ho scopo... E lui è di un'altra, si è sposato!

— Tu... tu, volevi sparire a vent'anni?! Io ne ho novanta e non voglio...

— Io lo voglio... lo sì.

— Ripetilo: «Io voglio, lo voglio!». Ripetilo... Tu mi doni tanta forza, tanto conforto... Ripetilo!! Grazie! Mi fai tanto bene...

— Non bisognava salvarmi... no, no!

— Eh, eh... tutti io li faccio salvare, tutti... specie i giovani come te che fanno felici i vecchi come me... Io posso morire domani, stassera, adesso... e ne ho terrore! Tu no, no... Tu cerchi ciò che io temo, tu disprezzi ciò che io amo... E tu hai vent'anni!

Ed il ghigno del vecchio restava mummificato in una maschera mostruosa; e gli occhi celesti della ragazza rimanevano sbarrati con un'angoscia innocente. Allora io capii il singolare apostolato del matematico Reitz: dal rigetto della vita di chiunque altro, strappare per sè stesso l'adattamento alla morte; consolarsi della fine imminente e inesorabile, propria, avendo a specchio la fine volontaria altrui. Un vampiro dello spirito, quel matematico Reitz...

***

Un mese dopo, ero licenziato. Mi prodigai in due salvataggi ancora: un uomo prima, una donna poi. I quali, salvati — e salvati per bene — si riattaccarono mai giocondamente alla vita che uno di essi, uscendo dal Castello, promise, con solenne impegno, di farmi ottenere una medaglia al valore. E quella promessa fu il mio tracollo: ritornai disoccupato nella città straniera pressochè sconosciuta, con le mie ventitrè primavere prepotenti e fameliche.

Giuseppe Bevilacqua

La morte dello scrittore Giuseppe Antonio Andriulli

Roma, 12 notte.

Stamane alle undici è morto, dopo breve ferissima malattia, Giuseppe Antonio Andriulli, scrittore e giornalista di vasta e profonda cultura.

Nato a Montescaglioso, in Basilicata, il 16 dicembre 1883, si laureò giovanissimo e insegnò qualche anno nelle scuole medie e nell'Istituto Francese di Firenze.

Profondo conoscitore della politica estera italiana dell'anteguerra, venne a Roma nel 1914 per assumere la carica di corrispondente politico del *Secolo* di Milano.

Da un decennio Giuseppe Antonio Andriulli era redattore del *Messaggero* sulle cui colonne seguiva i problemi della Roma del tempo di Mussolini.

Giuseppe Antonio Andriulli, che aveva in passato ricoperto per lungo tempo importantissime cariche nelle organizzazioni sindacali dei giornalisti, era stato recentemente chiamato dal Governatore di Roma a far parte di una Commissione di studio di problemi urbanistici. I funerali di Giuseppe Antonio Andriulli avranno luogo domani.

Alla desolata famiglia ed alla Redazione del Messaggero, La Stampa *invia l'espressione del suo più vivo e profondo cordoglio.*

DIETRO LO SCHERMO

Dialoghi e parole - Un tecnico italiano - Poliziotti onorari - Celebrazioni del disegno animato - Il nuovo "trucco„ della Garbo - Isa Miranda a Hollywood?

Le didascalie del film muto, se dovevano inserire qualche battuta di dialogo, per lo più saccheggiavano le riserve di punti esclamativi, con lo strascico d'arcaici puntini di sospensione. Quando capitò di rivederle, pare d'incontrare truciali di pessimi libretti per melodramma. Ma il loro compito era di riferimento, d'indicazione; e se anche ci si sfogava qualche piccola faccia letteraria, sarebbe stato assai interessante vi un'importanza. Chaplin fu tra i primi a farci leggere parole piane, cronistiche, dimesse addirittura: quel che occorreva. Con il film parlato, il dialogo viene purtroppo almeno in secondo piano; quando non si sforzi di mettersi in punta di piedi, o direttrice, magari traslo, magari altezzoso, non voglia far da padrone. Le malinconie di questi dialoghi la conosciamo un po' tutti. Un macinare di parole e parole, battute che non riescono a essere battute, farcite come sono di concettosismo. Quando sono pretenziose, sono ridicole; quando vogliono essere dimesse, e correnti, sono sciatte; e quasi sempre denunciano l'errore fondamentale cui dovevano la loro esistenza: quello di voler «appoggiare» sul dialogo il film.

Ora, dei pericoli più evidenti, si sta accorgendo. Le ragioni non si sono diradate, tutt'altro; ma ogni tanto capita di ascoltare un film che vale la pena di essere anche ascoltato. Con ribalboli di Accademia, a volte alla «Comédie» i dialoghisti della Kermesse héroïque *si sono dai bannie, si trovano accenti, ritmi, sapore. Verrebbe fatto di congratularsi, e sotto certi aspetti le congratulazioni sarebbero doverose, se ancora i dialoghi più riusciti non fossero un po' i protagonisti del film. Uno scrittore di teatro, il Gherardi, denuncia la tendenza se lo schermo. Premesso come il dialogo per il teatro abbia una sua prospettiva innaturale, che il pregiudizio della verisimiglianza spesso nasconde, afferma che il dialogo per il cinema dev'essere agli antipodi. Alla ribalta la parola è tutto; le parole essenziali del cinema sono inquadratura, ritmo, suggestioni visive. Un autore teatrale potrà essere un magnifico sceneggiatore di film, a patto che sostituisca alle sue brillanti battute altrettante brillanti inquadrature. Affermazioni giustissime, che da tempo sono nell'aria; ma in un'aria tutta teorica, di tendenza più o meno critica. In realtà, nei tentativi migliori, affiora l'intenzione di dare alla parola, in un film, un suo valore limitato ma autonomo. Quello prospettico naturale, della del Gherardi per la ribalta, è sostituito da un'altra ancor più innaturale per lo schermo: sincopata, contratta a scorci spesso violenti, sempre rapidi. Sono «accenti» che si impostano, si sviluppano e si concludono in poche decine di secondi; sì, qualche volta riescono, in quei limiti, a esprimere ciò che devono esprimere. Sorgono i primi accenti di quello che potrà anche essere uno stile per lo scrittore cinematografico; fra non molto alcuni «libretti» di film offriranno un loro interesse al lettore; e non è improbabile, per chi ama le suddivisioni dei «generi» letterari, che lo schermo finisca per dar vita a un nuovo «genere», da principio assai ibrido e magari ostico, tra il romanzo a singulti e il dramma a sommarii. Un genere che potrà essere confinato nel retrobottega letterario, fin quando un poeta non lo riscatti, e gli faccia allora riconoscere ogni diritto di cittadinanza.*

Una riunione, nello studio di Pirandello, per «Il fu Mattia Pascal»: da sinistra: il regista Pierre Chenal, Isa Miranda, Irma Gramatica, Luigi Pirandello.

***

Pochi sono da noi i cultori della tecnica acustica per le sale cinematografiche; a quei pochi s'aggiunge ora un giovane d'ingegno, Luigi Quagliata, che in un attento ed esauriente opuscolo (*L'acustica nelle sale cinematografiche*, Treves, 1936-XIV, s. p.) prospetta la difficile materia. L'acustica ambientale trova in Vitruvio il suo primo teorico (Libro V, «De locis consonantibus ad theatra eligenda»); e giù giù, attraverso il Rayleigh e il Lamb, si giunge al Sabine che intorno al 'novecento ne getta le vere basi. La musichetta o l'interiezione che vi vengono ammanite dagli altoparlanti hanno preteso cautele infinite. L'acustica di un cinema è tutt'altra cosa da quella di un teatro. In questo la sorgente sonora, voce o strumento che sia, ha bisogno di essere armonicamente «rinforzata» perchè possa giungere a ogni ordine di posti; in quello, invece, per avere una maggiore intensità di suono, basta regolare diversamente gli altoparlanti, che hanno inoltre proprietà direzionali tendenti a concentrare il suono lungo i suoi assi principali, con registrazioni fatte in grandi studi la cui riverberazione varia di solito fra 0,5 e 0,8 secondi. Di qui la necessità di scegliere per le sale cinematografiche tempi di riverberazione più piccoli di quelli relativi alle sale dei teatri propriamente detti. Ma questa non è che la prima delle... precauzioni da adottare. La distribuzione dei suoni nella sala esige uno studio della forma e delle dimensioni della sala stessa, con le opportune opere d'isolamento acustico; il grado d'intelligibilità dev'essere calcolato; la riverberazione dev'essere rigorosamente disciplinata; i «livelli sonori» sono fondamentali; la riverberazione varia di frequenza in frequenza; e figuratevi che uno dei problemi più dibattuti è quello del «coefficiente di assorbimento medio», cioè del potere assorbente medio per unità di superficie. Secondo il Sabine è definito dalla media aritmetica dei poteri assorbenti delle singole superfici; mentre per altri (Eyring, Schuster, Waetzmann) risulta dalla media geometrica dei coefficienti di riflessione delle singole superfici. Pensate a tutto ciò, quando il «doppiato» vi largisce le sue delizie.

Gary Cooper e Jean Arthur in «E' arrivata la felicità», di Frank Capra.

***

Clark Gable, William Powell e Nelson Eddy sono stati nominati membri onorari della «Washington Sheriffs and Police Association» per aver fatto conoscere al pubblico, con le loro interpretazioni, la pericolosa e meritoria fatica dei tutori della legge. William Powell deve la sua nomina a L'uomo ombra; *Gable a* The secret six; *e Nelson Eddy a...* Rose Marie. *Di questo passo, Paul Muni, per il suo* Pasteur, *sarà fatto direttore d'una clinica, o almeno d'un lazzaretto; Trenker, per* Il figliuol prodigo, *lo metteranno alla presidenza dei Comitati americani per i disoccupati; e Shirley, la piccola Shirley, non ci si scappa, la faremo direttrice d'un brefotrofio.*

***

Si stanno preparando celebrazioni parigine per il trentesimo anniversario del disegno animato, naturalmente con la doverosa esaltazione, tra l'altro, di Emilio Cohl, il primo che «disegnò» un film. Pierre Bourgeon è a capo dell'iniziativa. Si avranno mostre del disegno animato a Parigi, Roma e Berlino, e vi si potranno vedere opere del Cohl, di Windsor McKay, di Fischer, di Fleischer, di Disney, di Ub Iwerks, dell'Indelli, di Evemenko, del Miller. Anzi, quasi prendendo il la dalle prossime celebrazioni, due italiani, il Lo Duca e Leontina Indelli, hanno fondato un gruppo per la produzione di disegni animati in Europa, una produzione su vasta scala con le più diverse collaborazioni. Un disegno animato, in uno studio europeo, può costare sulle centomila lire, comprese le quaranta copie per la sua normale diffusione. Se si pensa che nei casi migliori il reddito garantito è di lire cinquecento per teatro-settimana, si scorge come la speculazione non sia delle più arrischiate, sopratutto tenendo presente che la produzione media dei disegni animati oscilla da cento a centotrenta ogni anno, mentre quella dei film veri e propri (ai quali i disegni potrebbero teoricamente pretendere di essere appaiati nei vari programmi) va dal millecinquecento al milleottocento. Il problemino ha soltanto un'altra difficoltà, per essere risolto brillantemente: la qualità dei disegni da produrre. Un cattivo film, presto o tardi, finisce per essere più o meno «collocato», fa spettacolo a sè, può ingannare il suo pubblico. Un disegno, invece, se è soltanto mediocre, fa torcere il volto a spettatori anche modesti; è un «complemento», un di più, quasi un lusso dello spettacolo; e deve, da solo, giustificare la sua presenza.

***

MINIME — *Fritz Lang, dopo un non breve silenzio, dirigerà per Walter Wanger un film con Sylvia Sidney e Henry Fonda. — Per il quinto centenario della morte di Gutemberg, che sarà celebrato nel 1940, la Ufa si propone di dedicare una biografia cinematografica all'inventore dei caratteri mobili. — La «Lenfilm» russa avrebbe adottato un nuovo procedimento di ripresa a colori, l'«hidrotype», che esige l'impiego di tre pellicole di differente sensibilità. Si dovrebbero presto girare con tale sistema Teremok, sulla vita delle fiere, Konek Barbunock, marionette che interpretano un racconto popolare, e un sovietico...* Cappuccetto rosso. — *Elissa Landi è stata scritturata dalla Metro; e come tacere che la nostra Isa Miranda è stata scritturata dalla Paramount, presso la quale dovrebbe recarsi dopo aver finito* Il fu Mattia Pascal? — *Per* Margherita Gauthier, *l'ultima interpretazione della Garbo, si sta adottando un nuovo «trucco», suggerito dall'operatore preferito dell'attrice, William Daniels. Un nuovo tipo di pellicola ipersensibile, adoperata in queste riprese, ha preteso l'abolizione dei soliti ceroni, sostituiti, a quel che si dice, da una specie di vernice opaca assai fluida; leggerissima come è, avrebbe il vantaggio di aiutare la fotogenia d'un volto senza alterarlo minimamente. Ma saranno tutti e tutte d'accordo, nel trovarlo un vantaggio!*

m. g.

Nino Besozzi e Rina Boratto, appariranno al fianco di Tito Schipa.

NEL MONDO ARABO

Ibn Saud irremovibile nella rivendicazione di Acaba

Il compromesso anglo-saudita nella proroga del trattato di Gedda

Alessandria (Egitto), 12 notte.

Nostre informazioni dirette ci permettono di precisare la portata dello scambio di note avvenuto a Gedda il 3 ottobre tra funzionari del Ministero degli Esteri dell'Arabia saudita e il ministro britannico a Gedda Pollard per la proroga del trattato «di amicizia perpetua e buon vicinato» anglo-saudita che va sotto il nome di «trattato di Gedda» ed essendo stato stipulato e firmato il maggio del 1927 per opera del noto arabista inglese sir Gilbert Clayton. Tale trattato, della durata di sette anni, lasciava come è noto sospesa la soluzione della questione dell'appartenenza delle zone di Acaba e Maan annesse dall'Inghilterra di fatto alla Transgiordania ma sempre rivendicate da Re Ibn Saud, come appartenenti all'Heggiaz. Venendo a scadere il trattato, l'autorità inglese ha prospettato un regolamento definitivo territoriale con un accordo riconoscente lo statu quo ma si è scontrata con la recisa resistenza del sovrano wahabita circa tali territori aventi grande importanza strategica per il dominio del nord dell'Arabia e per il controllo della saldatura del continente asiatico con quello africano. Gli inglesi, ottenuta una proroga provvisoria del trattato in attesa dell'accordo finale, hanno intensificato gli scambi di idee con il monarca della Mecca prospettando concessioni sopratutto d'ordine finanziario in cambio del riconoscimento saudita della cessione dei suddetti territori.

Agli inizi del conflitto etiopico l'Inghilterra, avvertendo più che mai la necessità del possesso di Acaba e degli isolotti all'imboccatura del golfo, ha esercitato nuove pressioni su Ibn Saud il quale mai è venuto meno alle proprie rivendicazioni. Il viaggio dell'Emiro Saud, accompagnato dal ministro degli esteri saudita Fuad Hamza, a Londra nello scorso autunno, ha offerto l'occasione a colloqui, però con esito negativo, stante i punti di vista antitetici del governo inglese e del sovrano arabo. Alle prime richieste gli inglesi ne aggiungevano altre chiedenti il permesso di impiantare basi aeree nei deserti dell'Heggiaz e di Neged impegnandosi a loro volta a dare soddisfazione al governo della Mecca nelle divergenze territoriali con gli emirati del golfo Persico soggetti al protettorato britannico e nella controversia concernente il transito fra il regno saudita e il principato di Bahrein.

Ritornato l'Emiro Saud in patria, il re Ibn Saud ha fatto capire che fra le altre ragioni ostanti difficoltà d'intesa con l'Inghilterra stava anche l'antipatia sorta tra gli alti funzionari del Ministero degli Esteri saudita e il ministro della Gran Bretagna a Gedda, Ryan. Il ministro, trasferito in Albania, è stato sostituito il mese scorso da un rappresentante che ha portato la firma all'accordo prorogante il trattato di Gedda del 1927 con modifiche all'articolo riguardante i beni di proprietà dei pellegrini sudditi britannici e all'articolo 10 riguardante la parità della lingua araba alla lingua inglese circa le interpretazioni dei trattati. Inoltre il governo inglese ha rinunciato al diritto preesistente di liberare gli schiavi i quali si recano al Consolato britannico di Gedda; da parte sua Ibn Saud ha promulgato una nuova legge sulla schiavitù costituente una nuova tappa importante della storia antischiavista in Arabia. Un'altra clausola afferma che qualora il governo saudita volesse comperare armi dall'Inghilterra, le comprerà in base al regolamento per l'esportazione delle armi vigente in Inghilterra in quel momento. Infine il governo saudita mantiene le proprie riserve circa i diritti territoriali sulle zone di Acaba e di Maan e il governo britannico dal canto suo si riserva pure l'atteggiamento in proposito rimanendo sulle proprie posizioni, quanto a dire che la questione resta ancora insoluta in seguito al rinnovato netto rifiuto di Ibn Saud di cedere tali territori; quindi tutti gli sforzi da lungo tempo esercitati dai diplomatici e dagli emissari inglesi sono riusciti vani di fronte alla fierezza intransigente e forte del monarca della Mecca.

Infine lo scambio delle note del 3 ottobre dà soddisfazione al punto di vista saudita riguardo alla questione del transito fra Neged e il Principato di Bahrein.

A. Lovato

In Terra Santa è stato ripreso il lavoro

Nuovi episodi terroristici

Gerusalemme, 12 notte.

Mentre le saracinesche si levano con strepiti di gioia rumorosa per riattivare i commerci dei negozi, e mentre il traffico riprende il suo ritmo normale, la stampa continua a consacrare un diluvio di commenti alla cessazione dello sciopero generale.

La nota dominante dei giornali arabi è intonata ad un motivo di vittoria. Per essi la cessazione della resistenza passiva segna una data storica negli annali degli autoctoni di Terra Santa. Il proclama dei monarchi di Amman, Bagdad, Sanaa e Mecca costituisce un contraltare diplomatico della Balfour declaration degli ebrei. E' un nuovo sole che si leva sul primo nucleo del panarabismo, e la sua portata politica si considera centuplicata dal fatto che il proclama è stato approvato a Londra nel suo testo integrale prima di essere lanciato dai palestinesi. I giornali ebraici invece non nascondono la loro preoccupazione davanti alla possibilità che i successivi sviluppi della crisi si traducano in concessioni alle richieste nazionali arabe con danno della loro sede nazionale. Parimenti essi si domandano se con lo sciopero cesserà anche l'attività del terrorismo.

I bollettini dell'ufficio stampa del governo delle ultime ventiquattro ore sembrano infatti rispondere negativamente, e questa è la ragione per cui, mentre le botteghe arabe dei quartieri vecchi di Gerusalemme sono state tutte riaperte, stamane quelle israelite, invece, restano ancora tutte chiuse, non osando i loro proprietari arrischiarsi entro le mura della città vecchia, dove la popolazione è quasi tutta mussulmana.

Stamane sono sbarcati a Caifa gli ultimi battaglioni di truppa inviati dall'Inghilterra allo scopo di reprimere con la forza la sommossa palestinese. A partire da oggi i convogli automobilistici fra Gerusalemme e Tel Aviv non saranno più scortati da pattuglie motorizzate.

La città di Hebron è stata colpita da una multa collettiva di mille sterline e sottoposta per una intera giornata al coprifuoco. Un poliziotto ebreo soprannumerario è stato ucciso vicino a San Giovanni d'Acri. Un guardiano sionista è rimasto ferito presso Kafr Saba. Un giovane israelita venne aggredito da un gruppo di beduini mentre si avviava al muro del pianto a Gerusalemme. L'oleodotto è stato danneggiato due volte stanotte nei dintorni del villaggio di Tamra, ed è stato appiccato il fuoco al getto di petrolio. Si segnalano intense scariche di fucileria contro le colonie stanziate di Beitdajan, Rejera, Manbarotà e Kirjat Anavim. A Caifa sono stati tratti in arresto tre arabi sospettati di aver tirato contro la polizia e per porto illegale di armi da fuoco.

P. Alessandri

Gravi accuse di Degrelle contro un ministro in carica

Falso in bilanci e sottrazione fondi

Bruxelles, 12 notte.

In seguito a violente accuse rivolte dal capo rexista Léon Degrelle contro Marcel Henri Jaspar, ministro dei Trasporti, questi ha denunciato Degrelle all'autorità giudiziaria per ingiurie, oltraggio e calunnia. Degrelle aveva inviato a Van Zeeland una lettera invitando il Primo Ministro a scindere la sua responsabilità da quella del ministro Jaspar, minacciando altrimenti di pubblicare dei documenti compromettenti. Van Zeeland faceva rispondere al capo rexista che tali documenti dovevano essere rimessi all'autorità giudiziaria già chiamata in causa. Degrelle pubblica ora i documenti in questione sul suo giornale «Le Pays» accusando esplicitamente il ministro Jaspar di falso in bilancio e sottrazione di fondi. L'avvenimento è vivamente commentato negli ambienti politici.

Il Gabinetto Daranyi

Perchè è stato sostituito il ministro della guerra

Budapest, 12 notte.

Il nuovo Gabinetto ha la seguente formazione: *Presidenza e agricoltura:* Daranyi; *esteri:* Kanya; *interni:* Kozma; *finanze:* Fabinyi; *istruzione e culto:* Homan; *giustizia:* Lazar; *industria e commercio:* Bornemisza; *difesa:* gen. Röder. Dall'antico esso si differenzia per il fatto che ne sono usciti il signor Winchkler (commercio) e il gen. Sombuthy (difesa). Poichè il gen. Sombuthy era in carica da due mesi e mezzo il suo rapido allontanamento è cagione di una certa sorpresa tanto più che la sua nomina l'aveva voluta proprio Gömbös. Ma sembra che, appunto in occasione dei funerali di Gömbös, egli abbia fatto, a proposito del carattere militare della cerimonia, delle obbiezioni diremo così regolamentari le quali hanno suscitato viva disapprovazione e avrebbero avuto, se il ministro non fosse stato eliminato, una eco alla Camera. Si notò ad esempio subito che mentre a Monaco il feretro di Gömbös era stato trasportato dalla clinica alla stazione sopra un affusto di cannone, sebbene il defunto non fosse generale in servizio attivo, a Budapest il trasporto al cimitero è avvenuto mediante un carro di gala.

Il ritiro del signor Winchkler non ha invece nulla di anormale, anzi si parla della sua nomina a ministro plenipotenziario in una vicina capitale.

I membri del nuovo Gabinetto hanno prestato giuramento nelle mani del Reggente Horthy nel pomeriggio. La presentazione alla Camera avrà luogo in forma ufficiale nella seduta del 21 ottobre, giacchè la prima seduta (fissata per il 20) sarà dedicata alla commemorazione di Gömbös. Più tardi si vedrà quale possa essere l'avvenire del partito governativo che comprende un gruppo radicale di destra molto ostile al ministro degli interni Kozma. Ai tentativi di questo gruppo per impedire che Kozma facesse parte anche del nuovo Gabinetto il Presidente del Consiglio Daranyi si è opposto recisamente e corre voce che anche il ministro degli esteri Kanya abbia dato a intendere che egli sarebbe stato solidale con Kozma.

Tevfik Rüstu Aras visita il ministro Schmidt

Vienna, 12 notte.

E' passato oggi per Vienna, in forma non ufficiale, il Ministro degli Esteri turco Tevfik Rüstu Aras, che ha fatto una visita al segretario agli Esteri austriaco Schmidt. La visita ha dato luogo ad un esame della situazione internazionale.

CRONACA CITTADINA

IL RITORNO DEI GIOVANI FASCISTI vincitori della gara nazionale

Festose accoglienze al Federale ed agli atleti -- Il caloroso plauso del Prefetto

I Giovani Fascisti che hanno vinto le gare annuali per l'assegnazione dello Scudo del Duce hanno fatto ritorno ieri sera nella nostra città agli ordini del Comandante Federale Piero Gazzotti. La classifica ottenuta — primi assoluti — i numeri di punteggio con cui hanno distaccato i camerati di Milano, secondi in graduatoria; il brillante comportamento dei rappresentanti la giovinezza torinese; rivelano la preparazione ginnico militare e lo spirito che tutti anima questi ragazzi. Per disposizione superiore, De la Forest, il vice Federale Gial, il comm. Almerigi, il dott. Molari, membri dei due Direttori federali ed ispettori di zona, molti ufficiali dell'O.N.B. con il console Salvetti, le rappresentanze di tutti i Gruppi rionali, un plotone di Giovani fascisti ed una folla di pubblico che ha vivamente applaudito.

I Giovani appena scesi dal treno sono sfilati dinanzi alla folla rappresentanza delle organizzazioni del Partito. Il Signum e le Fiamme erano scortate da un plotone d'onore e sono stati salutati

I GG. FF. appena arrivati sfilano sotto la pensilina di P. N. davanti a Gazzotti

dato che già nello scorso anno i GG. FF. di Torino hanno vinto lo Scudo del Duce, l'ambita insegna sarà destinata al comando Federale di Verona mentre per tutto l'anno XV quello di Torino sarà autorizzato a portare le cordelline.

Piero Gazzotti di cui è ben noto l'affetto per i suoi Giovani e la cura con cui segue ogni loro attività, ha voluto far ritorno con essi ed è partito stamane da Roma con lo stesso treno. Ad attendere il Gerarca ed i camerati vincitori si trovavano alla stazione un folto gruppo di personalità, tra cui il rappresentante di S. E. il Prefetto, il vice-Podestà conte da tutti i presenti con la mano levata nel gesto romano.

La calorosa affettuosa dimostrazione con cui i Giovani Fascisti sono stati accolti significa tutto l'amore con cui il popolo segue l'attività di questa forte e gagliarda giovinezza.

S. E. il Prefetto Oriolo ha voluto inviare nella lieta occasione il seguente telegramma al Segretario Federale Piero Gazzotti:

«*A te animatore mirabile, ai tuoi valorosi Giovani Fascisti che hanno conquistato il primato nella classifica romana, esprimo il mio plauso lieto e augurale. Alalà*».

S. E. Oriolo visita la Casa di Economia domestica

S. E. il Prefetto Oriolo, accompagnato dal suo segretario particolare dott. Prosperi, si è recato ieri a visitare la Casa di Economia domestica per le Piccole e Giovani Italiane, costruita nella regione di Pozzo Strada e che verrà inaugurata ufficialmente l'8 novembre prossimo da S. E. Renato Ricci.

Il Prefetto, ricevuto dal presidente provinciale dell'O.B. console Salvetti, dalla fiduciaria delle Piccole e Giovani Italiane e dai suoi collaboratori, ha visitato minutamente tutti i locali, ampi, aerati, luminosi, disposti con moderna razionalità, i molteplici servizi che permettono un perfetto funzionamento della casa, e si è vivamente compiaciuto per l'importanza dell'opera destinata a dare una precisa educazione di economia domestica alle bimbe della regione iscritte all'Opera Balilla. Prima di accomiatarsi Sua Eccellenza ha dato incarico al console Salvetti di esprimere alla signora Adele Lancia Miglietti un vivo elogio per avere con esemplare generosità dotata l'Opera Balilla della moderna costruzione e dell'attrezzamento della Casa di Economia domestica di Pozzo Strada.

Le nozze d'argento sacerdotali del centurione canonico Arisio

Telegrammi del Papa e del Principe

Nella cappella privata dell'Istituto sociale dei Padri Gesuiti il can. cav. uff. Vittorio Arisio, centurione cappellano della I Legione Universitaria «Principe di Piemonte» e addetto alla Federazione, ha celebrato la Messa giubilare del suo 25° di sacerdozio.

La funzione dovuta all'iniziativa degli Ufficiali della Legione, che gli hanno offerto per la circostanza un magnifico calice d'oro, si è svolta con rito semplice e severo fra i canti egregiamente eseguiti dalla scuola di canto dell'Istituto. Erano presenti numerose autorità, e le rappresentanze delle Famiglie dei Caduti della Rivoluzione, delle Donne Fasciste, degli Istituti G. Sommeiller, Sociale e Conservatorio G. Verdi. Il can. cav. Chiantore, cappellano capo dell'Aeronautica, al Vangelo ha espresso, a nome dei cappellani torinesi e degli amici, i sentimenti d'ammirazione e di plauso per l'opera fattiva e feconda di bene svolta in molteplici campi dal festeggiato in 25 anni di sacerdozio come valoroso cappellano degli Alpini e come attuale delle CC. NN., insegnante, oratore, benefattore e amico dei giovani. Al festeggiato sono stati offerti ricchi doni, tra i quali una nuovissima «Fiat 500» e preziosi autografi e telegrammi del Sommo Pontefice, di S. A. R. I. Umberto di Savoia, del Cardinale Fossati, dell'Ordinario Militare Bartolomasi, del Segretario Federale, del console Vedani, assente per servizio.

L'arrivo dell'on. Vianino

L'on. Vianino, reduce dall'Impero dove si era recato nel giugno scorso quale componente la missione della Confederazione fascista dei commercianti presieduta dall'on. Rocchetti, ha fatto ritorno a Torino. A salutarlo a Porta Nuova vi erano tutti i dirigenti dell'Unione dei commercianti con il direttore avv. Poletti e il segretario amministrativo avv. comm. Consiglio.

Dopo la festa dell'uva

La premiazione dei carri

Dopo la Festa dell'Uva, che, organizzata dal Dopolavoro Provinciale è apparsa alla cittadinanza come un'originale sagra di propaganda e di buon gusto, la Giuria per essa costituita dal Segretario Federale ha stabilito la seguente graduatoria dei carri allegorici che parteciparono alla festa, classificandoli per complessi date le analogie comuni a molti di essi senza possibilità di maggiori differenziazioni: 1. (assoluto) Dopol. Az. Gondrand, Torino; 2. complesso: Dop. Az. Cot. Valle Susa (Torino); Dop. Az. Dipendenti Ministero Guerra (Torino); Dop. Com. di Condove. 3. complesso: Circoli Combattenti (Torino), Dop. Az. Azienda Tranvie Municipali (Torino). 4. complesso: Dop. Az. F.I.A.T. (Torino), Dop. Az. Officine Savigliano (Torino), Consorzio Esercenti Ortofrutticoli (Torino), Dop. Rion. Dario Pini (Torino), Dop. Com. di Leynì; 5. complesso, Dop. Az. Rosetti (Torino), Dop. Com. di Settimo; 6.o complesso: Dop. Az. Calzificio Torinese (Torino) e Maggiani; 7. complesso: Dop. Az. Pubblico Impiego (Torino), Dop. Az. S.I.P. (Torino), Consorzio Viticultori (Torino); 8. complesso: Dop. Az. Venchi-Unica (Torino); Dop. Az. Venditori Ambulanti (Torino); Dop. Az. S.I.C.M.A. (Torino), Dopolavoro Az. Azienda Elettrica Municipale (Torino); Dop. Az. Snia Viscosa (Torino), Dop. Rion. Luigi Scaraglio (Torino).

Il 135° Battaglione A. O. ai Caduti per l'Italia

Gli ufficiali del 135° Battaglione CC. NN., mobilitato per l'A.O., guidati dal comandante maggiore Domenico Margarita, hanno ieri reso omaggio ai Caduti nella grande guerra e ai Martiri della Rivoluzione. A Casa Littoria sono stati ricevuti, per il Federale assente da Torino, dal Vice-Segretario del Fascio camerata Almerigi. Dopo aver deposto sull'Ara dei Caduti una corona di alloro, gli ufficiali hanno sostato nel sacro recinto in devoto raccoglimento.

Adi Gabreù

L'orto sperimentale, le casermette ed il monumentino «Littorio» costruiti ad Adi Gabreù dai legionari del 2° Battaglione Mitraglieri della 2ª Divisione CC. NN. «21 Aprile» della quale è comandante il prode generale torinese Giacomo Appiotti. Il Btg., già comandato dal seniore Gammelli, è ora agli ordini del 1° seniore Pietro Mannelli che, come console, comandò la 2ª Legione «Alpina» di Torino.

Non aumentare i prezzi

Venditori puniti

Il Municipio comunica: Questa Podesteria, d'accordo colla Segreteria Federale del P. N. F., ha disposto l'allontanamento dai mercati cittadini a partire da martedì 13 corr., per giorni sei dei venditori ambulanti: Borla-Cat Domenico, abitante in corso Orbassano 99, e Puecher Oliva in Pagnuzzati, abitante in via Vittoria 31, perchè sorpresi a vendere derrate alimentari ad un prezzo superiore a quello fissato dal listino dei prezzi del C.I.F., e per giorni tre dei venditori ambulanti Mussetto Teresa, abitante in via Saorgio 71, e Gotta Giovanni, abitante in via Madama Cristina 12, perchè non esponevano sulle derrate alimentari in vendita, i cartellini dei prezzi, come prescritto a sensi di legge, contrastando così alle precise direttive impartite dal Governo Fascista, tendenti ad impedire ogni abuso in materia ed ogni artificioso rialzo dei prezzi.

« Le Missioni e l'Africa »

Giovedì, 15 corrente, alle ore 21, nel Salone nuovo dei Salesiani in via Salerno 12, padre Enrico Gallo, dei Padri Bianchi, reduce dalle Missioni d'Africa, terrà una conferenza sul tema: «Le Missioni in generale e l'Africa in particolare». Il pubblico è invitato ad intervenire.

La morte di Nadir Salgari in seguito a sciagura stradale

Nadir Salgari, figlio di Emilio, è deceduto ieri all'Ospedale di San Vito, dove era stato trasportato, come abbiamo dato notizia a suo tempo, in seguito ad un grave incidente stradale occorsogli il 3.o corrente. Egli, infatti, percorrendo in motocicletta il corso Napoli era andato a cozzare violentemente contro una vettura tranviaria.

Nei giorni che seguirono l'incidente le condizioni del ferito andarono sempre peggiorando e i medici, malgrado sforzi e cure, non riuscirono a salvarlo. Nadir era il primogenito di Emilio Salgari, il noto scrittore di romanzi d'avventure per la gioventù, il quale morendo nelle tragiche condizioni che tutti ricordano, aveva lasciato, nell'aprile 1911, ben quattro figlioletti in tenera età. Due dei quattro figli di Salgari morirono anni addietro.

Non rimanevano così che il primogenito Nadir, di 42 anni, e Omar, più giovane di lui. Nadir Salgari era stato durante la guerra valoroso combattente ed era ritornato dopo il conflitto con i segni di ben sette ferite riportate in battaglia. La sua triste fine rattrista profondamente quanti lo conobbero e i non pochi amici che il padre di lui ebbe nella sua laboriosa e travagliata esistenza.

Autocarro con rimorchio sfasciato dal tram

Cinque persone ferite

Un violento e pauroso scontro è avvenuto ieri verso le ore diciassette in corso Stupinigi, al largo San Michele di Gorizia: una vettura tramviaria lanciata a forte andatura ha investito in pieno il rimorchio di un autocarro, distruggendolo completamente. La piattaforma anteriore del tram si sfasciava e quanti vi si trovavano sopra riportavano ferite più o meno gravi. Ecco, secondo quanto venne dichiarato all'agente di P. S. in servizio presso l'ospedale Mauriziano, come sarebbe avvenuto l'incidente: l'autocarro 32128 TO con rimorchio n. 1311-TO, guidato dal proprietario Giacomo Sereno, residente ad Alpignano, percorreva il corso Stupinigi diretto verso il centro della città. Giunto all'altezza delle Piscine dello Stadio Mussolini, il guidatore, fatte le segnalazioni regolamentari, deviava sulla sua sinistra per proseguire in corso Galileo Ferraris. Contemporaneamente sopravveniva la vettura tramviaria n. 67 della linea undecima, il cui manovratore, tale Luigi Pagliolico, d'anni 43, abitante in via Arquata 14, obbligato poco prima a frenare bruscamente per evitare l'investimento di una donna che aveva attraversato i binari, nel mentre rimetteva in moto il tram era ancora rivolto verso la donna che per poco non era stata investita: sarebbe stato questo il motivo per cui il manovratore non si avvide del pericolo ed avvenne il pauroso scontro.

Al rumore dei vetri infranti ed alle grida dei feriti, accorrevano prontamente quanti si trovavano in quei paraggi e provvedevano a estrarre dai rottami i feriti e a porgere loro le prime cure.

Sul posto giungevano poco dopo l'autoambulanza municipale, l'autobarella dei pompieri ed il carro attrezzi. I feriti, cinque persone, furono trasportati al vicino ospedale Mauriziano, dove i dottori Dal Pozzo e Bianco provvidero a porgere loro le più amorevoli cure. I feriti sono: il manovratore del tram, il quale ha riportato contusioni e abrasioni varie, giudicate guaribili in otto giorni; il fattorino della vettura tramviaria, certo Giuseppe Gallino, d'anni 25, abitante in via Nonsenta 25, per ferite lacero contuse al viso ed in varie parti del corpo, guaribili in otto giorni; il piazzista Carmelo Gangi, d'anni 35, abitante in via Lagrange 10, per escoriazioni multiple, guaribili in otto giorni. Più gravi sono risultati altri passeggeri, il meccanico Giuseppe Genova, d'anni 41, da Piacenza, il quale aveva riportato lo schiacciamento e la frattura del piede destro e ferite lacero contuse varie, e venne ricoverato e dichiarato guaribile in 60 giorni; il fattorino Fulvio Cristofori, d'anni 16, abitante in via Sant'Agostino, il quale presentava ferite lacero contuse al capo e la frattura del braccio destro; fu ricoverato e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Una squadra di pompieri ha provveduto a sgombrare i binari per riattivare la circolazione stradale e tramviaria.

La morte della donna investita in via Pietro Micca

Nel pomeriggio di domenica, verso le ore 18, la casalinga Viale Giovanna, di 69 anni, abitante in via XX Settembre 65, mentre attraversava via Pietro Micca, all'altezza di via Viotti, veniva investita dal tram n. 556 della linea dodicesima, guidato da certo Dante Mariani. Agli astanti ed a una guardia municipale accorsa la Viale dichiarava di non aver riportato alcuna ferita e insisteva per ritornare alla propria abitazione, cosa che fece. Senonchè, più tardi, nella serata, le condizioni della Viale peggiorarono. Visitata da un sanitario le venne constatato un principio di commozione cerebrale. Fu pertanto, a mezzo di autoambulanza municipale, trasportata all'Ospedale delle Molinette, ove venne ricoverata con prognosi riservata. Nella notte le sue condizioni si sono peggiorate ancora e ieri mattina verso le ore otto ha cessato di vivere.

Due ufficiali torinesi feriti in un incidente d'auto

Ci telefonano da Piacenza in data di ieri:

Verso le ore 20,15 il signor Adolfo Vigilante, fu Giovanni, di anni 25, residente a Torino in via S. Quintino 38, sottotenente del IV Regg. artiglieria d'armata di stanza nella nostra città, con la propria automobile percorreva, proveniente da Pontenure, la via Emilia. A bordo della macchina trovavansi pure il sottotenente Amerigo Launo di Vittorio, d'anni 24, pure residente a Torino in via Arcivescovado 11 e appartenente allo stesso reggimento e le signorine piacentine Anita Albonetti fu Gaetano di anni 24 e Nina Botti fu Ernesto, d'anni 21.

L'automobile, giunta nei pressi della frazione Montale, andava a cozzare contro il lato destro della parte posteriore dell'autotreno targato VA 5226, pilotato dall'autista Renzo Apollonio fu Luigi di anni 30 da Varese, il quale era stato fermato dai militi della Milizia stradale che stavano elevandogli contravvenzione per eccessivo carico. In seguito al violento urto tutti e quattro i viaggiatori rimanevano feriti per cui sono stati ricoverati all'ospedale civile di Piacenza. I sanitari si sono riservati la prognosi per il sottotenente Vigilante che ha riportato la frattura della base cranica e per il sottotenente Launo che, oltre a diverse fratture e ferite ha riportato la commozione cerebrale, mentre la Botti è stata dichiarata guaribile in 20 giorni salvo complicazioni e l'Albonetti in 8 giorni.

Si riduce in fin di vita cadendo dalla bicicletta

Il ciclista Giuseppe Brero, abitante in via Bruna 6, transitava in velocipede ieri verso le diciotto in corso Firenze. Giunto all'altezza di via Aosta, il Brero perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo producendosi una ferita lacero contusa al capo e la commozione cerebrale. Trasportato all'Astanteria Martini, il dott. Burzio, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

LE CONSEGUENZE D'UNA BARUFFA — Certo Michele Truffo, abitante in via San Tommaso 5, era venuto a diverbio con un tizio. Durante la discussione dalle parole passarono ai fatti. La conseguenza fu che il dott. Boralo, dell'Astanteria Martini medicò il Truffo contusioni ed abrasioni varie, guaribili in otto giorni.

Contingentamento all'importazione dei fiori. — Le ditte che hanno effettuato importazioni di fiori recisi dai vari Paesi nel corso del 1934, sono tenute a far pervenire le bollette doganali e le fatture d'origine delle importazioni, alla Federazione nazionale fascista commercianti di fiori, Roma, via Ludovisi 45.

Gli orafi argentieri ed affini di Torino e provincia sono convocati per giovedì 15 corr. alle ore 20 in prima, ed alle ore 21 in seconda convocazione, a Palazzo Carignano.

Bollettino Demografico	
12 Ottobre 1936 - XIV	
Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	33
Matrimoni trascritti	9

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tòfano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21,15: «Daniele tra i leoni» di G. Cantini (novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Curva pericolosa» di Brignati e Schwartz.
CHIARELLA: Serata d'onore Bluette-Navarrini in «Rivista sotto processo».
GAY-DANZE (v. Pesaro 7): ore 17 e 21.
IMPERIALE: ore 17 Tè; ore 21 Ballo.
ROSSI DANZE (v. Monte Pietà). Ore 21.

I divertimenti

Al Chiarella: ore 21,15
Serata in onore di
BLUETTE-NAVARRINI
con la replica, a richiesta, de «*La rivista sotto processo*» Prenot. P. Castello 23; T. 42-970

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Messaggio segreto», Wallace Beery, Barb. Stanwyck. Ultimo
BALBO: «Bandera» (Tercio Nacional) con Annabella, Jean Gabin.
IDEAL: «Re di denari», Angelo Musco. Nel Varietà la «Troupe Serra».
STATUTO: Desiderio, Marlène Dietrich, Gary Cooper. Regia: Frank Borzage.
ALPI: Avventura di Anna Gray e Film in rilievo (occhiali gratis), 2, 3, 4.
MAFFEI: Venditore d'uccelli e Varietà.
NAZIONALE: Al di là delle tenebre.
MASSIMO: «L'eroe di Chicago» con Gustav Frohlich, Luise Ullrich.
ITALA: «Musica in piazza», Milly.
SAVOIA: «Sogno interrotto». Neagle
CORSO: «Sergente di ferro», Fredrich March, Charles Laughton. Successo.
REX: «Ragazza di Bucmine», Crik-Crok.

STATO CIVILE

12 Ottobre 1936 - XIV

Adriano Teresa v. Chiappello, a. 79, di Govone, casal., via Lanzo 255 - **Mancinelli Maddalena** v. Farello, a. 76, di Scrigliano d'Asti, casal., v. Vanchiglia 11 bis - **Pretti Giuseppe** fu Pietro, a. 50, di Lierna Ferrarie, ferroviere, v. Genova 50 - **Bussone Maria** v. Delpiano, a. 64, di Torino, pensionata, via Pisa 39 - **Gram Gioc. Batt.** fu Antonio, a. 66, di Torino, infermiere, v. Lauretto 94 - **Mulino Colomba** v. Tessitore, a. 87, di Montegrosso Cinaglia, casal., v. San Secondo 54 - **Castelcazzo Angelo** fu Lorenzo, a. 61, di Montechiaro d'Asti, magazziniere, v. Bosparino 20 - **Alberti Fortunata** fu Emanuele, a. 64, di Pacello, operaia, v. XX Settembre 88 - **Savoldo Teresa** v. Granatini, a. 77, di Torino, casal., v. Foscolo 180 - **Chiarantano Domenico** fu Tommaso, a. 69, di Borello, pensionato, v. Lauro Rossi 29 bis - **Garbone Giovanni** di Alfredo, a. 1, di Torino - **Rovilo Giuseppe** fu Giovanni, a. 58, di Torino, bracciante - **Martinelli Giovanna** v. Téoconia, a. 85, di Casale, casal. - **Serafino Giovanni** fu Pietro, a. 56, di Verbania N., conduttore - **Como Elsa** m. De Polo, a. 26, di Riccò Golfo Spezia, casalinga - **Demo Anna** fu Giovanni, a. 65, di Pavarolo, casal. - **Meirolli Benedetto** di Battista, a. 23, di Rivoli, contadino - **Negro Carlo** fu Carlo, a. 65, di Castagnole Lanze, barcaiolo - **Salvino Domenico** fu Pietro, a. 31, di S. Damiano d'Asti, impiegato - **Bonaglia Enrica** m. Gentis, a. 53, di Bruino, casal. - **Maneglia Antonio** fu Giuseppe, a. 74, di Torino, domestico - **Miglio Pietro** fu Pietro, a. 75, di Villastellone, muratore - **Susdraghi Giuseppina** m. Giuliani, a. 57, di Santa Lucia Orcano, casalinga.

VITA FINANZIARIA

BORSE ITALIANE

TORINO, 12. — L'andamento del mercato è riemarso calmo e regolare, con transazioni contenute in ambito ristretto. Le quotazioni di quasi tutti i valori si sono aggirate all'incirca sul livello della chiusura precedente, con leggere migliorie e qualche regresso a seconda dei valori. Hanno progredito Ilva, Borgo, Cotonificio e quasi tutti gli Elettrici. Qualche leggera cedenza invece su Fiat, Viscosa e Montecatini.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 60	Merid. El.	674 50
Id. f. c.	73 50	I C E	[illegible]
Redim. 3½	78 40	Seso	88 75
Id. f. c.	78 [illegible]	Italgas	202 —
Rendita 5%	91 25	Unes	11 —
Id. f. c.	91 —	Favigliano	1010 —
B.T.N. '940	100 35	Nebiolo	185 —
Id. '41	100 65	Tedeschi	110 —
Id. '43 I	99 95	Moncenisio	180 —
Id. '43 II	99 55	Ilva	215 50
Id. '44	99 10	Ansaldo	46 75
Torino 4½	491 —	Fiat	334 —
Id. 5%	480 —	C. I. R.	175 —
S. Paolo 4%	455 —	Schiappar.	8 50
Id. 3½ %	382 25	Mira Lanza	155 —
Ferrov. 3%	465 —	[illegible]	178 —
I.M.I. 4½ %	450 —	M. Amiata	46 75
Elter. 4½ %	461	Montecatini	171 50
Cr. Agr. 4%	441	Acqua Pot.	435 —
Stet 4%	333 —	Florio	91 50
Lloyd Sab.	5 —	V.-Unica	43 75
Mediterr.	352 —	Jano Borg.	156 —
Meridion.	745 —	Valli Lanzo	31 475
Torino Nord	132 —	Col. Merid.	185
Navig. A. I.	205 —	Viscosa	125 —
Italgas	14 225	[illegible] Stabili	185 —
Sip	57 85	Cartiera It.	130
Terni	251 —	Borgo	250 75
Valdarno	168 —	Form. Rinn.	181

CAMBI: Jugoslavia 43,70; Estonia 317,46; Parigi 88,72; Belgio 319,50; Londra 93,20; Islanda 422,50; Svizzera 437,50; Olanda 1006,04; New York 19; Grecia 481,93; Ungheria 562,0445; Germania 763,36; Polonia 360; Bulgaria 2340; Norvegia 470,50; Turchia 1510; Cecoslovacchia 66,65.

MILANO, 12. — Questa prima riunione della settimana ha pienamente confermato l'ottimo orientamento così chiaramente dimostrato nella settimana scorsa. Nei settori azionari si riscontrano le maggiori plusvalenze nei Tessili e negli Alimentari. Pure in rialzo Fiat, Edison, Breda, Ilva, Beni Stabili, Franco Tosi, Bianchi, Ansaldo, Terni, Pirelli Italiana, Isotta. Tranquilli i Fondi Pubblici con la Rendita 5% da 91,02 a 91,35, Rend. 3½ a 76,10 e il Redimibile a 78,00 per fine c. m.

Centrale 730; Mediterranea 350; Meridionali 745; Costruz. 231; Rubattino 94; Cantoni 3520; Furter 136; Olcese 90; Ticino 106; Olcese 317; Stampati 778; Costa 405; Linif. 419; Rossari 457; Rotondi 346; Tosi 38; Cot. Merid. 189,00; Un. Manif. 270; Ouvardo 327; Rossi 3500; Targetti 91; Caproni 382; Bernasconi 65,50; Snia 427; Pacchetti 72; Burgo 260; Ansaldo 47,20; Ilva 216; Metall. 251; Amiata 44,50; Montec. 176; Dalmine 245,00; Breda 196,50; Bianchi 86,50; Fiat 441; Regg. 86,50; Adr. Elettr. 164,50; Piacent. 183; Cieli 309; Dinamo 304; Bresc. 204; Valdarno 167; Emil. 419; Trezzo d'A. 365; Cisalp. priv. 132, ord. 99,00; Seso 89; Edison 304; Id. Pestergate 225; Sip 57,25; Tirso 135; Vizzola 447; Merid. Elettr. 276; Terni 250; Unes 11; Tecnom. 95,50; Distill. 206; Erid. 489,50; Zucch. 1930; Italba 544; Italgas 14,275; Lanza 155; Petroli 10,35; Aedes 89; Fondi Reg. 7%; 32; Fondi Rust. 81; Beni Stab. 193; Saturnia 20,25; Gr. Alb. 90,50; Italcem. 183,30; Pirelli Ital. 1332; Pirelli e C. 404; Ass. Gen. 1530.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5% 83; Ferrovie Ital. 3% 302; Cogne 6% 502; Id. 4,50% 303; Cons. Op. Pubbl. 5% 467; I.M.I. 4,50% 450; Elter 4,50% 487; Stet 4% 333; Pr. Austriaco 4,50% 418; Pr. Germanico 7% 230; Pr. Young 5,50% 330; Pr. Polacco 7% 465; Pr. Ungherese 7% 210; C. It. Bologna 3,50% 415,50; Id. 4% 419,50; Id. già 5-6 4% 429; C. R. Milano 3,50% 425; Id. 4% 436; Id. già 5-6 4% 462; Cons. Bonn. Ferr. 4% 412,50; Id. già 6,50 4% 419; Cons. Cr. Agr. Migl. 4% 405; Id. già 5-6 4% 420; Banca Naz. Lav. 4% 405,00; Id. già 5-6 4% 405; C.P.M.P. Siena 3,50% 415; Id. 4% 432; Id. già 4,50-5-6 4% 446,50; Cr. Fond. Sardo 4% 405; Id. già 4,50-5-6 4% 410; Ist. C. F. Trid. 4% 414,50; Id. già 5-6 4% 455,50; Ist. C.F. Venezia 4% 425; Id. già 5-6 4% 454; Cons. Pubbl. Util. 6% 490; Id. (e. Tel.) 6% 493,75; Cr. Navale 6,50% 500; Ist. Fond. Roma 3,50% 404; Id. 4% 418; Id. già 5-6 4% 444; I.M.I. 6% 983; I.M.I. Edilizio 3,50% 349; Id. 6% 484; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 401,50; Id. 3,75% [illegible]; Id. già 5 4% [illegible]; Cons. Acqua Pot. 6% 460; Unif. di Milano 4% 82,50; Aut. Bergamo 6% 440; Aut. Toscana 6,50% 460; Mediterranea 4% 425; Id. 6% 500,50; Meridionali 3% 316; Nord Milano 4% 421; Id. 4,50% 462; Id. 5,50% 501; Id. 6% 506; Adriatica 6% 493,50; Edison 6% 494; Emiliana 6% 500; Sat 6% 494; Sfil 6% 489; Forze Idrauliche 6% 483; Trezzo 6% 487; Cisalpina 1930 6% 487; Cis. Concentr. 6% 498; Cis. 1934 6% 475; Seso 5% 445; Id. 6% 482; Merid. Elettrica 5% 441; Id. 6% 485; Slipet 6% 486; Unes 6% 480; Cons. Prov. Econ. 4,50% 452; La Centrale 5% 452; La Rinascente 6% 466; Linif. Canap. Naz. 6% 465.

GENOVA, 12. — Cr. Migl. 4% 413; S. Paolo 4% 455; Merid. 742; Medit. 352; Rubatt. 94,25; Lloyd Sab. 4,90; Alta It. 205; Polare 6; Coton. Merid. 185; Snia 424; Montec. 176; Amiata 43; Ilva 214; Ansaldo 47; Metall. 250; S. Giorgio 301; Fiat 439; Unes 11,20; Sip 56; Terni 256; Eucheri 1790; Radio 545; Distill. 203; Molini 295; Aedes 77; Beni Stabili 189.

TRIESTE, 12. — Adria 92; Cosulich 11,35; Libera Triestina 64,25; Premuda 363; Ass. Gen. 4515.

CONSOLIDATI (12 ottobre 1936-XIV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	75 10	75 —	75 —	75 70
Red. 3,50%	75 10	75 60	75 —	75 —
B. N. 1940	100 50	100	100 50	100 50
» » 1941	100 65	100 —	100 50	100 50
» 4% lordo	90 75	90 90	90 35	90 50
Ven. 3,50%	88 75	87 90	88 35	88 05
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 90	93 90	93 90	93 20
Francia	88 75	88 75	88 75	88 75
Svizzera	437 50	437 50	437 50	437 50
Argentina	— —	5 200	—	— —
Belgio	319 50	319 50	— —	— —
Cecoslov.	— —	—	— —	— —
Germania	— —	763 36	— —	— —
Olanda	— —	— —	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

L'industria cartaria per il miglioramento del pioppo

Roma, 12 notte.

Informa l'Agenzia «Oca» che in seguito ad interessamento della Federazione Nazionale degli Industriali della Carta, per la costituzione di un fondo da devolversi in favore dell'Istituzione per il miglioramento del pioppo — che è presieduta, come è noto, dal Segretario del Partito, e che fu fondata da Arnaldo Mussolini — sono pervenute finora numerose adesioni da parte degli industriali cartieri. L'appello fatto dalla Federazione ha avuto larga eco fra le cartiere italiane, le quali hanno dimostrato di intendere in pieno l'alta funzione dell'Istituzione, che mira a dare uno sviluppo razionale e selezionato alle culture del pioppo.

Le adesioni finora raccolte hanno dato un fondo di poco inferiore alle 300 mila lire.

FALLIMENTI

TORINO, 12. — **Castellano Bernardo e Meliano Maddalena** e loro Società di fatto, esercenti laboratorio chimico già in via Romani 8: sentenza 9-10-36 su istanza di creditori; giudice delegato cav. Delmastro; curatore avv. Patti Gaetano; verifica crediti 18-11, ore 9,30. — **Bar Federico**, calzolaio, S. Giorio di Susa: sentenza 10-10-36 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Buglia; curatore Richelmy avv. Prospero; verifica crediti 24-11-36, ore 10. — **Musio Teresa** in Caprioglio, confezioni per signora, via Carlo Alberto 49: sentenza 9-10-36 determina al 17-9-34 la data di cessazione dei pagamenti. — **Motta Fedele**, già esercente commestibili in Chivasso: decreto 9-10-36 ammette a piccolo fallimento, commiss. giudiziale Levi avv. Giacomo. — **Capobianco Cesare**, commercio pellami, via Fabro 6: sentenza 10-10-36 revoca il fallimento per mancanza di massa passiva.

IL FANTASTICO CAROSELLO DI ROOSVELT FIELD

Nuvolari il "mago della velocità„ sbaraglia nella Vanderbilt americani ed europei

Duecentomila spettatori in visibilio per i prodigi di Tazio, dominatore della corsa dal principio alla fine - Brivio, terzo, completa il successo dei nostri colori mentre Farina è costretto al ritiro - Wimille si classifica al secondo posto

New York, 12 notte.

Nuvolari, l'asso degli assi, come il popolo americano, sintetico e pittoresco sempre nelle sue espressioni, ha battezzato il nostro campionissimo, ha vinto il più difficile circuito del mondo. Difficile non solo per le sue capricciose, tormentate volute da gioco di pazienza, ma per la condizione di trenta avversari dal «gioco duro», decisi a tutto per strappare la vittoria e, con questa, l'allettante, principesca borsa in palio. Difficile per le condizioni ambientali e per la tecnica di gara propria di questi corridori, che si incalzano e si affiancano al centimetro, entrano in curva tutti assieme, «derapando» di coda come se fossero soli sulla pista, chiudendo inesorabilmente chi voglia profittare del mezzo meccanico superiore per oltrepassare. Corsa massacrante per una macchina e un pilota europei.

Gli italiani in testa

Convien dire, tuttavia, che Tazio Nuvolari ha saputo immediatamente cattivarsi le simpatie di un pubblico, quale forse non aveva ancora assistito a una gara automobilistica, che si valuta a oltre duecentomila persone. Dopo i primi giri, egli era il grande beniamino di tutti, anche quando, nella prima parte della gara, il migliore degli americani, Billi Winn di Detroit, era riuscito a insinuarsi al secondo posto e cominciava a minacciare il «mantovano volante». Gli applausi al paladino dei colori nazionali erano sittiti dagli incitamenti a Nuvolari che, avvertito del pericolo, spingeva a fondo distanziando nettamente tutti gli inseguitori, tra ovazioni interminabili.

La partenza è stata data da Gar Wood, il famoso motonauta, alle 11 (ora locale) sotto un cielo finalmente luminoso e sereno, prettamente autunnale, con pochi fiocchi di nubi sospinte da un vento discreto che non ostacolava i corridori, anzi, era a loro favore nel rettilineo delle tribune — il solo rettilineo del percorso — dove potevano raggiungersi i 250 chilometri-ora. Dopo tante pioggie dei giorni scorsi, che avevano persin fatto girare la voce di un possibile rinvio della corsa, il sole è salutato con speciale gioia dai corridori europei, che con le loro macchine, da corsa e non da acrobazia, si erano trovati particolarmente a disagio sulla pista molle e a tratti, lungo i margini, addirittura fangosa. Oggi la pista, per quanto non ideale, era almeno in condizioni praticabili: e tanto è bastato perchè gli irresistibili italiani dessero una nuova misura di quel valore, che in questo momento piega la fragorosa ammirazione di tutti gli Stati Uniti.

Vana offensiva di Winn

Al segnale di partenza, Nuvolari e Brivio riescono a farsi luce nel gruppo di testa, e balzano al comando, incalzati da Cummings, Wimille, Winn, Sommer, Tharno e dagli inglesi Lord Howe e Brian Louis, tutti in gruppo serrato. Al termine del primo giro (6437 metri: i giri da compiere sono 75, per un totale di 300 miglia, chilometri 483) gli italiani passano staccati di una decina di metri, e con una quarantina di vantaggio sul gruppo degli inseguitori. Tra questi è il terzo italiano, Farina, che all'ultimo momento ha dovuto pilotare la 12 cilindri Alfa Romeo anzichè la 8, più maneggevole e da lui preferita, usata nelle prove, e avariatasi ieri mattina: egli ha tentato di seguire la scia degli altri due, ma è stato sopraffatto e inghiottito dal gruppo degli americani, dove, però, si difende strenuamente, imitando il loro stile temerario nell'incalzare la macchina che precede. Il primo incidente è quello di Shaw, che esce di pista.

Tra il secondo e il terzo giro l'americano Billi Winn, con la sua grossa Miller di 4180 cmc., scatena l'offensiva e, nella curva che immette sul rettilineo, riesce a superare Brivio. Altri concorrenti tentano d'incanalarsi dietro di lui, ma l'italiano reagisce e li tiene a bada. Anzi, poco dopo ritorna all'offensiva egli stesso, e tra il quinto e il sesto giro riesce, proprio nel groviglio della curva e controcurva centrale, a passare di forza l'americano e riprendere il suo secondo posto, che manterrà poi brillantemente sino all'arresto pel rifornimento.

Nuvolari, intanto, guadagna irresistibilmente terreno, per quanto, avendo ormai guadagnato un intero giro al gruppo dei meno veloci, si trovi alle loro spalle, con la pista letteralmente ingombra di «Miller», paurosamente sussultanti. Con metodica pazienza e diabolica abilità, egli riesce a superarli tutti, proseguendo indisturbato per il suo secondo giro di vantaggio, e aggiudicandosi via via quasi tutti i premi speciali (tariffa fissa di cento dollari) stabiliti per il miglior tempo nel «labirinto» delle curvette, o per il giro della curva e controcurva grande, o per il rettilineo.

Dopo un'ora di gara, il mantovano aveva [illegible] minuto di vantaggio su Brivio, che a sua volta precedeva di oltre un minuto il francese Wimille sulla grossa Bugatti e il torinese Farina, ottimo quarto. Quest'ultimo, però, mentre tentava di superare il francese e di congiungersi in classifica coi due connazionali, ha urtato in curva contro una barriera laterale, sfasciando lo sterzo e vedendosi costretto al ritiro. Il corridore è illeso.

IL VINCITORE

Al 15° giro la media di Nuvolari è di 93 km.-ora; ma la sua andatura accelera continuamente. Numerosi intanto sono i ritiri degli americani, quasi tutti per uscita di strada; non si devono però registrare incidenti gravissimi alle persone, cosa insolita in queste gare generalmente cruente. Il primo a iniziare la serie è Shaw, che fa nel prato un pauroso dietro-front. Egli è involontaria causa di una penalizzazione di Brivio, che oltrepassò una macchina concorrente mentre sono eseguite le segnalazioni gialle di rallentamento per lo sgombero della pista. Ma l'italiano riesce miracolosamente a passare incolume.

Brivio perde il 2° posto

La seconda metà della gara è caratterizzata dalla lotta per la terza posizione: pare, infatti, che più nulla riesca a minacciare la travolgente cavalcata dei due meravigliosi piloti dell'Alfa. Le scommesse — immancabile contorno d'ogni corsa americana — puntano sul terzo classificato; preferito è Billi Winn, che sta tallonando Wimille, il quale, dopo un incidente di curva al settimo giro, ha ripreso regolarissimo resistendo a tutti gli attacchi.

Ma poco prima della fine si verifica un piccolo colpo di scena: Brivio giunge lentamente allo stand del rifornimento, e si arresta, dopo fatto il pieno di benzina, parecchi minuti per riparazioni. Quando riprende, Wimille gli è passato davanti col lacerante ululato della sua Bugatti, nè il gentiluomo italiano ha più la materiale possibilità di ricuperare lo svantaggio di oltre cinque minuti; il suo entusiasmante inseguimento, durante il quale riprende l'americano che poco dopo si arresta a sua volta, non può che fargli ricuperare una metà del distacco, con un brillante terzo posto.

Siamo all'ultimo giro. Quando la rossa macchina di Nuvolari compare in fondo al rettilineo del traguardo, dove già sventolano in abbondanza, dalla parte del prato, bandiere italiane portate dai connazionali, l'entusiasmo della folla raggiunge il delirio. Il campione italiano è strappato dalla sua macchina, levato in trionfo, abbracciato e baciato da cento bocche, fotografato, cinematografato, presentato alle autorità, assalito dai cacciatori di autografi, portato ai microfoni delle società radiofoniche, circondato da impresari e direttori, cinematografici e teatrali, che immediatamente vorrebbero accaparrarsi una sua esibizione. E tutt'intorno, l'interminabile ovazione di centomila entusiasti. Sbalordito, serio, quasi preoccupato per tanto clamore, Nuvolari, pur abituato ai trionfi, pare travolto dall'onda di commozione dei connazionali, che lo reclamano per sè al grido di «Viva l'Italia!».

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. NUVOLARI (Italia - Alfa Romeo 4000) che compie i 483 chilometri in ore 4,32'44"4/10, alla media di miglia 65,998 (chilometri 110.000);
2. Wimille (Francia - Bugatti 4700) in 4,44'41"83/100, media miglia 63,225 - km. 105,380;
3. Brivio (Italia - Alfa Romeo 4000) in 4,45'44"40/100, media miglia 62,994 - km. 104,409;
4. Sommer (Francia - Alfa Romeo 3900) in 4,46', media miglia 62,800 - km. 104,311; 5. Freddy Mc. Evoy (Inghilterra - Maserati 1500); 6. Mauri Rose (Miller 4428); 7. Cummings (America - Miller 4380).

A. R.

LA "GRANDE INFERMA„ DEL CAMPIONATO

L'attacco juventino e i problemi che si prospettano

La più precisa e veritiera visione della situazione la si ha osservando la classifica. Discorsi se ne possono fare molti, ma le cifre hanno una loro eloquenza insuperata. A chi chiedesse se il Torino merita il primo posto si potrebbe rispondere: cerca nelle caselle della graduatoria e vedrai che la squadra granata è quella che ha vinto il maggior numero di gare e segnato il maggior numero di porte. A chi si stupisse dello scivolone fatto dalla Juventus si potrebbe far osservare che la squadra bianco-nera ha realizzato tre soli goals in cinque gare, troppo pochi per un attacco sia pure mediocre. La classifica illustra, inoltre, la regolarità di marcia del Bologna e della Lucchese, le sole due unità ancora imbattute; denuncia le pecche difensive del Novara e della Triestina; rivela lo squilibrio di forze esistente nei ranghi del Napoli. Giudizi sicuri non possono ancora essere emessi quando undici squadre sono raggruppate nello spazio di tre punti, ma le indicazioni sono da ritenere esatte quando Torino Bologna e Lazio vengono classificate le unità migliori. In un mese di torneo i granata si sono infatti imposti come i più «vivi» del lotto, i rossoblu come i più tenaci e gli «azzurri» come i più promettenti... per un non lontano avvenire.

Storia di dieci «avanti»

Quanto non dice la classifica lo rivelano, a volte, le gare. Torniamo a parlare della Juventus, squadra di gran nome umiliata da più di una vicenda disgraziata. Siamo stati fra i primi a denunciare le manchevolezze dell'assetto juventino e non ci siamo mai illusi che la crisi che travaglia l'unità bianco-nera potesse essere risolta con facilità ed in poco tempo. Quando si debbono sostituire elementi di grande classe con ragazzi non ancora collaudati, bisogna aver molta pazienza, fare prove e perseveranza. Non ci pare che questo sia il metodo adottato in casa juventina. L'attacco, il settore cioè che s'è tentato di ricostruire, non ha trovato ancora uno schieramento tipo. Dieci giuocatori si sono alternati nel reparto: Menti, Cason, Borel II, Gabetto, Barberis, Varglien II, Diè, Neri, Scagliotti, Depetrini, senza che mai la linea abbia funzionato a dovere. Solo a Napoli la prova ha soddisfatto, ma le esibizioni successive del quintetto sono state così negative che quasi si pensa alla eccezionale giornata di vena della squadra tutta piuttosto che ad un effettivo valore degli uomini che in quell'occasione collaborarono efficacemente al conseguimento della vittoria. Dei dieci giuocatori nominati non sono molti quelli che la classe sorregge. Varglien II e Depetrini sono mediani e non è il caso di discuterli come attaccanti. Menti e Cason non hanno superato in una intera stagione il livello della mediocrità. Borel II ha ripreso solo ora a giuocare e avrà bisogno di riacquistare completa fiducia per essere all'altezza della sua fama. Gabetto, senza l'aiuto di due interni completamente dediti a lui, vaga sperduto in area di rigore senza realizzare. Inoltre non ha tendenza all'altruismo ed invano il quintetto attende una mezzala, un aiuto dal suo condottiero. Barberis, che non si ha avuto modo di valutare bene, può essere una speranza, ma al presente non rappresenta una soluzione. Scagliotti è un enigma e c'è chi vorrebbe che si insistesse su di lui e chi lo considera più di danno che di vantaggio. Diè e Neri han reso dubbiosi anche coloro che all'epoca degli acquisti erano entusiasti di loro.

Bisogna decidersi

Se Rosetta non fosse la calma personificata, avrebbe già perso la pazienza nel dover lavorare con elementi così poco utilizzabili. L'allenatore juventino, invece, prova e riprova, con la speranza, ogni volta, che i tentativi diano buoni frutti. Ora egli deve chiedersi se conviene sacrificare (il termine è esatto) Borel II nel ruolo di interno o restituirlo a quello suo abituale di centro attacco. Che «Farfallino» possa essere una buona mezz'ala è fuor di dubbio, perchè ha precisione nel passaggio, chiara visione del giuoco ed un tiro che, anche se scoccato da lontano, può riuscire pericoloso, ma che al centro egli renda assai di più è fuor di discussione avendo doti nettamente superiori a quelle dell'intraprendente ma troppo individuale Gabetto. E se Borel tornerà al posto suo (l'esperimento verrà tentato, c'è da esserne certi) chi porgli a fianco? Il fratello e Scagliotti? O ancora Barberis? Bisogna decidersi nella scelta e più insistere con gli uomini ritenuti adatti, altrimenti il problema resterà sempre insoluto.

Bisogna decidersi anche perchè con un attacco inconsistente si obera di lavoro la mediana, dove qualche uomo comincia ad averne abbastanza di sgobbare inutilmente. Chi ha visto Monti ad Alessandria può aver avuto l'impressione che il mediocentro juventino sia in imperfette condizioni di forma, lento, impacciato, impreciso. Ebbene, molto probabilmente Monti, che è atleta serio, coscienzioso, volitivo, deve essere assai seccato di lavorare senza tregua in favore di un attacco che non sfrutta l'opera sua. La prima linea non va avanti se non è servita con frequenza, ma troppo spesso perde la palla al primo contatto con gli avversari, ed allora ecco che la mediana, la quale avrebbe ben voluto dedicarsi a compiti offensivi, deve retrocedere per fronteggiare la minaccia portata dagli attaccanti opposti. Il lavoro diventa improbo e difficile e Monti non è tipo da non irritarsi per questo. Egli, che potrebbe fare tuttora eccellente figura in una squadra che avesse un assetto equilibrato, finisce di «ballare» nel posto suo di centrosostegno quando gli interni gli negano ogni collaborazione.

Ci pare, con quanto esposto, di aver lumeggiato con precisione quella che è la situazione della Juventus. E' giusto preoccuparsi di essa mentre si è ancora alle prime battute del torneo. E' doveroso, per i dirigenti, studiare il da farsi e trovare i rimedi, se non si vuole che, minato alle basi, indebolito nei punti di maggiore responsabilità, l'edificio - squadra crolli malamente. La rassegnazione va bandita. Solo con il lavoro assiduo, con la volontà costante, si può puntellare l'unità in attesa che l'opera di ricostruzione si sviluppi in modo confortante.

Luigi Cavallero

Nuova convocazione di calciatori «azzurri»

Roma, 12 notte.

Sono stati ulteriormente convocati per l'allenamento di Vigevano, che avrà luogo mercoledì 14 corrente, i seguenti calciatori: Ceresoli, del Bologna; Chizzo, della Triestina; Gringa e Neri, della Lucchese; Arcari IV, del Livorno; Prato, del Torino, mentre il giocatore Baldo, già convocato, è stato esonerato dal presentarsi in seguito a infortunio di giuoco.

Per l'allenamento di Novara di giovedì 15 corrente sono stati convocati: Masetti, Allemandi e Monzeglio, della Roma; Corsi, Andreolo e Montesanto, del Bologna; Pasinati, della Triestina; Piola, della Lazio; Meazza e Ferrari, dell'Ambrosiana; Amoretti, della Juventus e il massaggiatore Angeli della Juventus.

Il Commissario tecnico per necessità di esame dei giuocatori alla prima chiamata per gare internazionali dell'annata, si riserva di scegliere fra gli elementi chiamati a Vigevano eventuali complementi della squadra di Novara. L'incontro di Milano sarà diretto dall'arbitro Bauwens della Federazione germanica, quello di Lucerna dall'arbitro Leon Hohl della Federazione francese.

A 272,200 all'ora

Il primato mondiale sul km. battuto dal motociclista Henne

Francoforte, 12 notte.

Il corridore motociclista Ernst Henne, di Monaco, effettuando delle prove sull'autostrada Francoforte-Darmstadt su una macchina di 500 cmc., ha battuto il primato mondiale del chilometro lanciato realizzando sul percorso di andata e ritorno la media oraria di km. 272.200.

I campionati di tennis

Quintavalle battuto da Canepele

Roma, 12 notte.

Ecco i risultati della quarta giornata dei campionati italiani di tennis sui campi dei Parioli:

Singolare uomini: Valerio b. Fè d'Ostiani 7-5, 5-7, 6-2, 6-4; Bossi b. Del Bono 8-10, 6-1, 6-4, 6-4; Canepele b. Quintavalle 7-5, 7-5, 7-5.

Doppio uomini: Palmieri-Billi b. Sada-Delbello 6-1, 7-5, 6-1; Sabbadini-Bianchi b. Fè d'Ostiani-Valerio 6-8, 6-3, 6-0, 6-4; Bossi-Del Bono b. Serventi-Martini 6-3, 2-6, 6-2, 4-6, 8-4; Cesura-Canepele b. Agazzi-Romanoni 6-3, 6-2, 6-3; Taroni-Quintavalle b. Lojewsky J.-Lojewsky O. 6-2, 6-3, 7-5.

Singolare signore: Luzzatto b. Mancini 6-3, 6-3; Manzutto b. Sensi 6-3, 6-2; Grioni b. Rossapino 3-6, 8-0, 6-2.

Doppio Seniores: Serventi-Sabbadini b. Balbi-D'Avalos 6-4, 6-4, 7-5.

Le gare bocciofile del Dopol. Ferroviario

Sui campi del bocciodromo provinciale dell'O.N.D. ha avuto luogo domenica la gara per giocatori delle tre categorie con i seguenti risultati: Gara A: 1. Dop. Ferr. Torino (Cantamessa); 2. D. Ferr. Torino (Valpreda-Gatti); 3. Dop. Fiat (Bernardi B.-Bernardi A.); 4. Dop. B. Comunali (Lanfranco-Pavesio). Gara B: 1. S. Paolo (Garbarini-Martinetto); 2. Dop. A.T.M.; 3. S. Maurizio Can.; 4. Dop. Sala-Viscosa.

Anno 70 — TORINO - Martedì 13 Ottobre 1936 - Anno XIV — MATTINO - Num. 244

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'azione del Partito contro l'aumento dei prezzi investe tutti i settori della produzione e del commercio. Il potere d'acquisto della lira è immutato. I consumatori devono affiancare l'opera di controllo segnalando ogni tentativo di abuso.

L'autonomia economica rimane un obiettivo fondamentale dell'Italia. L'impiego di fibre tessili nazionali è entrato con successo nella fase industriale. Perchè la vittoria sia completa, occorre che entri nel favore e nelle abitudini dei consumatori.

Verso Madrid

Gli insorti si avvicinano all'Escurial

Le truppe madrilene respinte presso S. Martin de Valdeiglesias

Hendaye, 12 notte.

I combattimenti della settimana scorsa, conclusisi con l'occupazione di Cebrero e El Tiemplo, hanno permesso agli insorti di impadronirsi di più di quindici località di grande valore strategico.

Le truppe di Franco, in seguito alle recenti avanzate verso Madrid, formano ora un'immensa cintura, che va da Navas del Pinar a nord-ovest, fino a Toledo ed Aranjuez, a sud.

Il generale Franco ha passato ieri in rivista i suoi centocinquanta mila uomini, prima di cominciare l'offensiva generale, constatandone la perfetta efficienza bellica. Lo stato maggiore degli insorti è del parere che la sorte della capitale sarà decisa in una decina di giorni al massimo.

Se ancora non si può dire che l'offensiva finale sia sferrata in tutta la sua completezza, pure si notano da ieri, in qualche settore dell'accerchiamento, significativi movimenti di avanzata. Nella provincia di Avila gli insorti hanno sferrato un violento attacco a Navalperal. I governativi hanno perduto circa 400 uomini. Così i militari si sono portati alle spalle dell'Escurial, da dove prenderanno le mosse per l'attacco decisivo alla capitale.

Nel settore di San Martin de Val de Iglesias, occupata da Franco la settimana scorsa, i governativi hanno tentato di contrattaccare, fallendo la manovra e lasciando sul terreno 500 tra morti e feriti. Ad El Tiemplo, le truppe madrilene hanno tentato il contrattacco, ma sono state respinte. Inseguite, si sono arrese per la maggior parte.

Le colonne piomberanno così dai quattro punti cardinali su Madrid. Il loro materiale è a piede d'opera ed il morale è superbo.

Il piano del generale Franco è giunto, come si vede a piena maturità; Madrid si trova bloccata. Undici colonne comandate dai generali Varela e Moscardò e dai colonnelli Monasterios, Asencio, Jagues, Tella, Escames e Roda ed i tenenti colonnelli Barroni, Castejon e Delgrado accerchiano la capitale spagnola.

La demoralizzazione regna completa a Madrid. Un nuovo «Consiglio di difesa» è stato costituito domenica, apparentemente allo scopo di ristabilire la fiducia nella popolazione. Anzichè prendere delle misure effettive, il Consiglio si è limitato — ciò che è evidentemente meno pericoloso che recarsi nelle trincee — di diramare un manifesto, in cui si esorta la popolazione a non farsi sopraffare dal panico, che si manifesta ogni giorno più.

Allo scopo di provvedere ai combattenti il maggior riparo possibile ai rigori della stagione, il ministero degli interni ha ordinato la requisizione dei materassi, delle coperte e degli indumenti di lana che si trovano negli appartamenti abbandonati dai locatari che si trovano volontariamente in zona ribelle. Non verrà sequestrata che la metà degli oggetti in questione ai locatari pei quali è provato che si trovano in zona ribelle contro la loro volontà. Nelle case abitate presentemente i locatari potranno conservare soltanto un materasso e due coperte.

Sempre da Madrid si apprende che l'ex-presidente del consiglio e attuale ministro senza portafoglio Giral si è imbarcato con la famiglia a bordo dell'incrociatore argentino 25 de Mayo, ancorato nella rada di Alicante. Anche il suo predecessore, ex-presidente del consiglio Casares Quiroga è salito a bordo della nave. La moglie del presidente Azaña si trova già a bordo dell'incrociatore, che attende ancora l'imbarco di Azaña e del vice-presidente delle Cortes, Fernandez Clerigo, accompagnato dalla famiglia.

Da Cartagena si apprende che tutto l'oro della Banca di Spagna è stato trasferito da Madrid a Cartagena, dove è stato depositato nell'arsenale. Cinquecento milioni di pesete d'oro sono stati caricati a bordo di una nave sovietica, la cui destinazione è tenuta segreta. Un altro vapore ha imbarcato sessanta milioni ed è partito per Marsiglia.

Riguardo alle operazioni militari sugli altri fronti si apprende che in Andalusia, gli insorti hanno occupato Capiel. Nelle Asturie, dopo l'occupazione di Soto, la colonna della Galizia ha occupato San Julian e si prepara ad attaccare Najanro.

L'ipocrisia moscovita smascherata dall'Italia

Lisbona, 12 notte.

Tutti i giornali danno il posto d'onore, con vistosissimi titoli, alla risposta del rappresentante italiano al comitato di Londra, esaltando concordemente il fierissimo schiacciante atto d'accusa dell'Italia fascista contro le insinuazioni sovietiche.

Il giornale *Novidades* nell'articolo di fondo stigmatizza la politica sovietica e ne definisce le accuse false ipocrite.

Il diario *Noticias*, il diario *De Manha*, la *Voz* e altri giornali rilevano, con parole di viva deplorazione, la manovra provocatoria sovietica osservando come l'ipocrisia che l'ha ispirata è stata smascherata dall'impressionante atto di accusa dell'ambasciatore italiano Grandi.

Fabbrica occupata da operai che vogliono riprendere il lavoro

Parigi, 12 notte.

La fabbrica di dolciumi Gentil, situata in via di Charollais, era occupata da 21 giorni da una operaia e da tre operai, i quali funzionavano da picchetto di sciopero per conto dei compagni. Ma ieri sera, approfittando dell'assenza di due scioperanti, un picchetto di tredici operai non scioperanti ha fatto irruzione nel locale.

«La maggioranza ha deciso di riprendere il lavoro — essi dichiararono — e noi lo riprenderemo, dunque, a partire da domani».

Detto questo si installarono, senza perdere tempo, nel locale. Il delegato degli scioperanti che si era assentato volle rientrare nella officina alle 23.30, ma trovò la porta ermeticamente chiusa. Stamane poi, dopo un accordo con la direzione, il lavoro è stato ripreso. Questi energici non-scioperanti, interrogati, hanno dichiarato che sono decisi a far rispettare il loro diritto al lavoro e di occupare la fabbrica a loro volta, notte e giorno, fino a quando sarà necessario.

Questa manifestazione di nuovo genere non ha avuto incidenti. Essa è estremamente significativa e denota un nuovo stato d'animo che matura nella massa; stato d'animo di reazione alle vessazioni dei social-comunisti.

Oltre un centinaio di morti nel tifone che colpì Manilla

Manilla, 12 notte.

Con gli ultimi accertamenti, il numero dei morti nel tifone che ha colpito le provincie settentrionali dell'isola di Luzon supera il centinaio.

Armenti di pecore periti di freddo e di fame

Grenoble, 12 notte.

Sulle Alpi del Delfinato, interi armenti di pecore, bloccati dalla neve, sono periti di freddo e di fame.

Chautemps minaccia la rottura del fronte popolare

Si parla di scioglimento della Camera

Parigi, 12 notte.

Mentre i comunisti manifestavano senza gloria in Alsazia e in Lorena parecchi ministri fra cui il capo del Governo, prendevano ieri la parola. Di tutti i discorsi pronunciati quello di Chautemps ha attirato in modo particolare l'attenzione della stampa. Che cosa ha detto il ministro di Stato che è una delle personalità più in vista del partito radicosocialista? Alla vigilia del congresso di Biarritz egli ha dichiarato con la voluta precisione che il concentramento popolare naufragherebbe se le incessanti agitazioni dovessero continuare nel paese, se dei ripetuti conflitti del lavoro continuassero a dar luogo ad occupazioni illegali di fabbriche o più ancora ad attentati contro la libertà di lavoro o contro la persona dei cittadini, se le decisioni prese dal governo con scopo pacifico fossero continuamente criticate e rimesse in causa. E Chautemps ha avuto cura di aggiungere, senza alcun dubbio in pieno accordo con i capi radicali del Senato e altri personaggi preventivamente consultati, che, non essendovi nella Camera attuale una maggioranza di ricambio, bisognerebbe in caso di rottura del Fronte Popolare fare appello al suffragio universale cioè pronunciare lo scioglimento della Camera e procedere a elezioni immediate. Ma queste elezioni ha specificato il ministro di Stato dovrebbero aver luogo «dopo avere restituito ai vari partiti con la riforma elettorale la loro necessaria libertà».

Ciò che in altre parole significa che la coalizione elettorale che diede origine al Fronte Popolare non sarebbe più possibile. Non siamo però ancora a questo punto e Blum nel suo discorso di ieri ha confermato solennemente che il governo intende sempre appoggiarsi sui partiti di Fronte Popolare e sulle masse. Ma Chautemps, che ha dato prova delle sue doti di abile manovriero riuscendo ad arbitrare in difficilissime condizioni il conflitto di Lilla, poi ad evitare una crisi ministeriale grave davanti al Senato a proposito della scala mobile dei salari e dei pieni poteri nella discussione sulla svalutazione, ha compiuto la mossa necessaria a permettere che il radicalismo riprenda la parte preponderante che ha sempre sostenuta.

Quasi nello stesso momento Daladier a Orange dichiarava senza tanti ambagi che il paese non può prosperare se vi regnano il disordine e la violenza, che l'atmosfera non diverrà propizia se le manifestazioni e le sfilate continuano incessanti e se la forza pubblica deve essere costantemente impiegata ad evitare disordini, concludendo col dire che il partito radicale non deve andare là dove non ha ricevuto mandato di agire.

E l'on. Campinchi, presidente del gruppo radicale socialista della Camera, prendendo la parola a Nantes, condannava gli scioperi continui che discreditano la Francia agli occhi dello straniero, disorganizzano la produzione vietando ogni previsione normale e costituiscono un serio ostacolo alla riuscita dell'esperienza attuale fondata sulla ripresa economica del paese.

Si può dunque dire che per bocca dei loro rappresentanti più autorizzati i radicali abbiano preso nettamente posizione. Quelli anche più moderati accettano di continuare il loro concorso al Fronte Popolare, ma tutti, compresi i più avanzati, reclamano l'ordine, la pace sociale e il rispetto delle leggi.

Non vogliono più saperne di occupazione di fabbriche e meno ancora di attentati contro la libertà e la persona dei cittadini, nè dei disordini sociali.

Dunque, se il governo vuol mantenersi al potere dovrà dar prova di fermezza e di autorità, dovrà ristabilire l'ordine e assicurarlo tanto nelle fabbriche come nella strada. Nel caso in cui non vi riuscisse, i radicali gli ritirerebbero il loro appoggio e si aprirebbe una crisi grave che renderebbe necessaria la riforma elettorale, o scioglimento della Camera e nuove elezioni, soluzione che i radicali respingevano con orrore quando Doumergue aveva assunto il potere all'indomani della tragica serata del 6 febbraio 1934. Adesso invece anche l'*Ere Nouvelle*, organo di Herriot, approvando incondizionatamente le parole di Chautemps, non si mostra ostile a questa eventualità qualora effettivamente dovesse realizzarsi quel complesso di circostanze indicate dal ministro di Stato.

La continuazione del fronte popolare dipende dunque dai comunisti cioè da Mosca. Ma per il *Journal des Débats* è puerile immaginare che i bolscevichi cambieranno di carattere e diventeranno saggi per amore di Blum e di Chautemps. Essi — dice il giornale — rimarranno gli stessi per continuar a fare gli stessi danni. E Blum e Chautemps capitoleranno fino al momento in cui l'opinione pubblica non permetterà più loro di capitolare. Quello che è avvenuto in Alsazia e in Lorena in occasione delle dieci manifestazioni comuniste di propaganda svoltesi sotto la protezione della forza pubblica con un concorso talmente scarso da indurre il fronte patriottico alsaziano a rinunciare alle organizzate contro-dimostrazioni, costituisce un avvertimento di cui il governo non può non tener conto. Infatti secondo le ultime informazioni fornite dai prefetti, a Guebwiller erano presenti soltanto 400 persone, a Colmar 1000, a Mulhouse 2000, a Selestadt 130, a Weidenbach 200, a Bischwiller 350, a Strasburgo 5000, a Kreutz Wal 130, a Hagondange 1500, e a Metz 1800. Queste cifre parlano meglio di qualunque commento. I comunisti ne hanno fatte troppe per stupirsi che il vento accenni ora a mutar di direzione e che il partito radicale tenti di riprendere la missione di arbitrato politico e sociale che gli è sempre stata devoluta dalla sua situazione al centro del regime fra la destra e l'estrema sinistra. Le decisioni che il congresso radicale prenderà a Biarritz la prossima settimana dovrebbero quindi avere un'importanza capitale per l'avvenire del fronte popolare.

Ramon Carvajal rimesso in libertà

Saint Jean de Luz, 12 notte.

In seguito alle premure dell'Ambasciata argentina, è stato rimesso in libertà l'ultimo discendente di Cristoforo Colombo, Ramon Colon Carvajal, che era tenuto in ostaggio dai sovversivi di Bilbao.

L'ACCORDO MONETARIO anglo-franco-americano

Una dichiarazione di Morgenthau

Parigi, 12 notte.

Fin dal giorno successivo alla dichiarazione franco-anglo-americana del 25 settembre, sono state intavolate delle conversazioni fra le autorità monetarie delle tre Potenze allo scopo di precisare le condizioni tecniche della loro cooperazione nel quadro fissato da detta dichiarazione. Queste conversazioni sono ora giunte ad una conclusione che assicura il rapporto dei cambi fra le tre piazze.

La notizia è resa ufficiale in serata con una dichiarazione di Morgenthau che viene pubblicata simultaneamente a Washington, Londra e Parigi. In essa sono precisate le condizioni alle quali gli Stati Uniti, attraverso la Banca di Riserva Federale, sono disposti a vendere e a comprare oro monetato e cioè: l'oro sarà venduto al prezzo di 35 dollari per oncia di fino, più 1/4 per cento per spese; le vendite e le consegne saranno sottomesse alle regole emanate in applicazione del «Gold Reserve Act» del 1934». Questo accordo perfezionato fra Stati Uniti, Francia e Inghilterra, si concreterà giorno per giorno ed è diretto a facilitare le operazioni tecniche dei Fondi di stabilizzazione dei cambi.

Il regolamento sulle condizioni delle consegne dell'oro, emanato dal Segretario del Tesoro americano, permette a tutti i paesi che accordano agevolazioni reciproche di ottenere dell'oro dagli Stati Uniti d'America contro divise di questo paese.

Stabilizzazione elastica

Londra, 12 notte.

Commentando l'accordo monetario annunciato in una dichiarazione del Segretario di Stato del Tesoro americano, il *Daily Telegraph* lo definisce un nuovo atto verso la stabilità monetaria, ed aggiunge che mentre il mondo aveva dato una così favorevole accoglienza alla prima dichiarazione delle Tesorerie d'Inghilterra, Stati Uniti e Francia, esso sarà unanime nell'approvare questa nuova prova del fatto che gli statisti delle tre grandi nazioni finanziarie hanno tradotto una promessa, nella realtà. Essi hanno potuto far questo senza assumere nuovi impegni. «La Tesoreria britannica — dice il giornale — rimane libera come prima di controllare la sterlina come ha fatto fino dal 1931; il franco rimane libero di muoversi fra i punti fissati dalla legge francese sulla svalutazione; il signor Roosevelt non rinuncia a nessuno dei suoi poteri; ma, in realtà, tutti e tre i paesi si sono impegnati a lavorare armoniosamente per impedire troppe brusche oscillazioni dei cambi. Siamo in un periodo di stabilizzazione sperimentale e leggermente elastica. Ma esso può preludere ad un'epoca di maggiore opportunità per il traffico mondiale e per la prosperità del mondo».

Il piano economico per l'indipendenza tedesca

Berlino, 12 notte.

A Hof in Baviera, inaugurandosi il nuovo padiglione Adolfo Hitler, il ministro Hess ha tenuto un discorso in cui ha parlato fra l'altro del piano dei quattro anni per l'indipendenza economica della Germania. Per quanto riguarda la produzione agricola già la battaglia della produzione ha raggiunto risultati al cento per cento in materia di suolo tedesco per quantità e generi. Questi generi sono secondo il ministro: pane, farina, patate e latte da bere. Si continuerà per il resto. Il popolo di Adolfo Hitler, del resto, ha detto il ministro è anche disposto a fare sacrifici se per risparmiare divise dovrà rinunciare ad alcuni generi di importazione: la formula è ancora oggi «meglio materie prime per le armi che burro da importare». Il ministro ha quindi respinto ancora una volta ogni idea di esperimento valutario. La Germania lavorerà e cercherà di commerciare. Per ciò ha però naturalmente bisogno di maggiori sbocchi. La via di soluzione è duplice: primo, restituire alla Germania le colonie per le materie prime: questa restituzione è del resto anche nell'interesse degli altri perchè se no la Germania sarà costretta a esportare a qualunque prezzo danneggiando così gli altri paesi esportatori; secondo, produzione di materie prime in Germania a norma del piano dei quattro anni.

Limitazioni valutarie ai turisti tedeschi

Berlino, 12 notte.

Viene segnalato che la somma concessa senza speciale autorizzazione come limite massimo di esportazione per i viaggiatori al mese nel movimento turistico per l'Italia viene diminuita da marchi 500 a marchi 250. In casi eccezionali l'ufficio delle divise può anche autorizzare fino a 300 marchi salvo altre autorizzazioni in casi urgenti gravi e imprevisti.

Praticamente il viaggiatore tedesco che si reca in Italia potrà esportare una somma non molto inferiore a quella che gli era permessa di esportare prima dell'allineamento della lira al franco, al dollaro e alla sterlina.

SIR BASIL ZAHAROFF sarebbe in fin di vita.

Pietro «el misterioso» l'amante di Mata Hari fucilato dai governativi

Parigi, 12 notte.

Da diciannove anni viveva nel monastero di Aula Dei, a Penañor, un monaco che si aveva l'abitudine di chiamare «el misterioso». Egli si chiamava Pietro de Morissac ed era stato l'amante, anzi il fidanzato della celebre spia Mata Hari, la danzatrice indo-olandese fucilata nel poligono di Vincennes nell'ottobre del 1917. Con molto coraggio egli era venuto a difenderla davanti al Consiglio di guerra di Parigi, e anche con sincerità appassionata poichè la credeva innocente. Dopo la morte di Mata Hari, che voleva sposare, Pietro de Morissac si era ritirato in un convento che nelle ultime settimane costituì l'obiettivo delle truppe governative. Quando queste lanciarono un ultimatum, i monaci si ritirarono per sfuggire al fuoco. Uno solo rimase a Penañor, dietro una mitragliatrice nazionale, Pietro de Morissac. Le poche truppe in difesa della grande Plaza del Penañor avevano già battuto in ritirata; solo, al centro, una mitragliatrice teneva ancora in rispetto l'avversario con un fuoco tambureggiante. Era la mitragliatrice di «el misterioso». Poi le munizioni mancarono e il frate venne accerchiato e fatto prigioniero. Pochi minuti dopo egli veniva fucilato contro un muro. Diciannove anni dopo, egli è morto come colei che aveva tanto amato.

Il tenore Gigli colpito da influenza

Bruxelles, 12 notte.

Il tenore Beniamino Gigli, che doveva prendere parte al concerto di gala organizzato dalla stampa belga al Palazzo delle Belle Arti, è stato colpito da un forte attacco d'influenza.

RONDINI IN AEROPLANO DA MONACO A VENEZIA. La società bavarese protettrice degli animali, in seguito alla precoce e repentina ondata di freddo, ha raccolto in cassette a gabbia migliaia di rondini e le ha spedite in aeroplano a Venezia dove sono arrivate l'altro giorno e dove sono state rimesse in libertà.

Nuovi incidenti sulla frontiera russo-mancese

Londra, 12 notte.

Telegrammi da Tokio, in data di stasera, riferiscono che nuovi incidenti si sono prodotti lungo la frontiera russo-mancese, i quali hanno costretto il comando delle forze nipponiche in Manciuria a inviare rinforzi sui vari settori della frontiera stessa.

Le prime notizie degli incidenti erano giunte a Tokio dalla Corea. Si diceva che in uno scontro fra truppe russe e una pattuglia di soldati mancesi, prodottosi presso Kunchun, a qualche centinaio di metri dalla frontiera in territorio mancese, quattro soldati mancesi erano rimasti uccisi, cinque gravemente feriti e due erano scomparsi. Subito dopo, un comunicato del quartier generale delle truppe nipponiche a Hsinking rettificava queste informazioni, dicendo che solo un soldato mancese era stato ucciso dai soldati sovietici, ma aggiungeva che la situazione era grave e che rinforzi erano partiti in direzione della frontiera.

Ulteriori telegrammi da Tokio dicono che truppe russe e truppe nipponiche sono dislocate ora lungo la frontiera, nei pressi di Hunciun, separate le une dalle altre da appena quattrocento metri di terreno. L'incidente sembra tuttavia essere considerato dalle autorità militari, a Tokio, con serenità, giacchè si asserisce che esso rientra nella serie dei piccoli conflitti di frontiera che mantengono viva la tensione dei rapporti fra Mosca e Tokio, senza però condurre mai a una rottura. Essa, d'altronde, appare in questo momento molto improbabile, dato che la diplomazia nipponica, apparentemente in pieno accordo con l'alto comando delle forze armate, sta tentando di raggiungere un modus vivendi con l'Inghilterra su basi più amichevoli di quelle che hanno caratterizzato le relazioni fra i due paesi negli ultimi mesi. Se pure non si attribuisce eccessiva importanza alle dichiarazioni fatte ai giornali giapponesi da lord Rothermere, il quale ha dichiarato ai rappresentanti della stampa nipponica che tutta l'Inghilterra è ansiosa di concludere un nuovo trattato di amicizia col Giappone, sembra incontestabile che tanto da Tokio quanto da Londra siano state compiute delle mosse miranti appunto a un miglioramento dei rapporti anglo-giapponesi.

Così almeno si pretende a Washington, ove la proposta fatta dall'ambasciatore d'Inghilterra al Ministro Hull, di lasciare le clausole del trattato navale di Washington relative alle fortificazioni delle isole nell'Oceano Pacifico, onde mantenerle in vigore mediante un accordo separato, ha suscitato gelida accoglienza, e ha anzi destato in qualche ambiente, e particolarmente in quelli navali, notevole risentimento. L'Inghilterra vi è stata accusata di voler salvaguardare le proprie posizioni economiche in Cina mediante un accordo diretto con Tokio, a tutto scapito degli interessi americani.

Una collaborazione anglo-nipponica in Cina, sinceramente auspicata da industriali e finanzieri inglesi, appare tuttavia di difficile realizzazione, come ha mostrato d'altronde l'insuccesso completo della recente missione in estremo oriente di Leith Ross.

A malumori antibritannici deve forse attribuirsi la notizia pubblicata oggi da un importante giornale di Tokio, secondo il quale il Foreign Office inglese ha invitato tutti i governi firmatari del trattato delle nove potenze, che garantisce l'integrità della Cina, a avanzare una comune protesta a Tokio per le costanti violazioni delle clausole di questo trattato. Senonchè questa notte si smentisce recisamente la notizia.

Un lanciamine e un proiettile scoppiano in due località svizzere

Cinque morti e quattro feriti

Ginevra, 12 notte.

Due gravi disgrazie sono accadute, quasi alla stessa ora, in due località della Svizzera. A Biere, durante l'esercitazione di un distaccamento appartenente al corso militare che si sta attualmente svolgendo a Losanna, due reclute perivano e una terza veniva gravemente ferita in seguito allo scoppio di un lanciamine. La disgrazia sembra doversi attribuire ad un errore nella manovra del lanciamine.

L'altra disgrazia si è verificata nella fabbrica di munizioni di Altdorf: un proiettile di grosso calibro esplodeva improvvisamente, uccidendo tre operai e ferendone gravemente tre altri.

L'uccisore di due fidanzate condannato alla impiccagione

Vienna, 12 notte.

Dopo una settimana di dibattimenti è terminato a Innsbruk il processo contro l'operaio Marik, accusato di avere ucciso, dopo di averle spogliate di tutti i loro averi, due donne, alle quali aveva promesso il matrimonio; e un terzo caso rimase dubbio. Il Marik era altresì accusato di violenza contro le autorità e di truffe e di sottrazioni indebite.

I giurati hanno riconosciuto colpevole l'imputato e lo hanno condannato alla pena di morte per impiccagione. Quando il presidente gli ha domandato se avesse ben capito la sentenza, il Marik, con voce altissima e quasi insolentemente, ha risposto di sì.

I gas in una miniera 40 minatori periti

Tokio, 12 notte.

In una miniera di carbone, denominata Fukuoka, nel Kyushu, si sono sviluppate delle esalazioni di gas che hanno causato la morte di 21 individui. Altri 19 sono periti non appena estratti, mentre di 13, rimasti sepolti nella miniera, non si hanno ancora notizie.

La Batten in volo verso Sidney

Londra, 12 notte.

Si ha da Porto Darwin che la aviatrice Jane Batten ha rifiutato di dare ascolto a coloro che tentavano di persuaderla a rinunziare al viaggio alla volta della Nuova Zelanda e di accontentarsi del magnifico risultato del suo volo. E' partita stamane stesso in direzione di Sidney, e un telegramma giunto nel pomeriggio a questo aerodromo annunzia che l'aviatrice è arrivata a Longreach nel Queensland.

Un treno di soldati investito da una locomotiva

Parigi, 12 notte.

La scorsa notte, a poche centinaia di metri dalla stazione di Mourmelon le Petit, un treno di soldati che tornavano dalla licenza da Châlons sur Marne, è stato investito da una locomotiva proveniente ugualmente da Châlons. Ventitrè soldati sono rimasti più o meno gravemente feriti. Essi sono stati trasportati all'ospedale di Mourmelon, ad eccezione di tre, che, versando in gravissime condizioni, sono stati ricoverati all'ospedale militare di Châlons.

Orso sfuggito a un circo che terrorizza Tolosa

Tolosa, 12 notte.

Un orso, appartenente al circo Finham, attendato nei pressi di Tolosa, è uscito dalla gabbia e si è diretto verso la città, seminando il panico tra la folla. Il domatore, raggiunta la fiera, ha dovuto impegnare un corpo a corpo con essa, rimanendo ferito. Infine l'orso ha potuto essere ricacciato nella gabbia.

Due fratelli in rissa si feriscono mortalmente

Vienna, 12 notte.

In un villaggio della Carniola jugoslava, un giovane agricoltore dedito al vino ieri tornato a casa ubriaco, ha ficcato nelle spalle al fratello ventitreenne un coltello da cucina. Malgrado la gravità della ferita la vittima ha avuto la forza, giacendo al suolo, di cavare di tasca una rivoltella e di sparare contro il fratello ubriaco, il quale colpito alla testa, è morto immediatamente. Lo sparatore però è pur in fine di vita.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il Federale, Carlo Poggio, ha chiesto al Segretario del Fascio di Dire Daua in A.O.I. l'onore di offrire il gagliardetto a quel Fascio di Combattimento.

Mentre stirava panni alla finestra, colta da capogiro, è caduta al suolo dal primo piano la casalinga Francesca Parodi, di 51 anni, riportando la frattura della base cranica, per cui è decesso all'ospedale in grave stato.

DA BIELLA

Un furioso incendio è scoppiato nell'autorimessa Fossati, assuntrice dei servizi pubblici sulle linee automobilistiche del Biellese, causando danni di oltre centomila lire, essendo andati distrutti il tetto e una macchina da trasporto per 36 persone e danneggiate un altro autobus.

DA BOLOGNA

I cento anni ha raggiunto ieri Filomena Muratori, da Castelfranco Emilia, che abita con due figli che le hanno portato una bella corona di auguri: essa gode ottima salute, mangia e dorme magnificamente, dimostra memoria lucidissima.

DA GENOVA

Sei cinque persone sono state investite in via Balbi dal pompiere Mario Senigaglia, di anni 34, che guidando una motocicletta per evitare un passante andava a finire sul marciapiede travolgendo il passante stesso e altre quattro persone, nessuna delle quali, fortunatamente, ha riportato ferite gravi.

SPORT

La «Sei giorni» parigina vinta da Schoen-Pellenaers

Parigi, 12 notte.

E' finita stasera la «Sei giorni» parigina con la vittoria della coppia Schoen-Pellenaers che ha coperto 3348 Km. in 145 ore. La coppia Archambaud-Lapebie avendo coperto Km. 3341,60. La coppia italiana Olmo-Di Paco è finita al sesto posto, a tre giri dai primi. Ecco la classifica finale:

1. Schoen-Pellenaers, punti 433; 2. a due giri Ignat-Diot, p. 723; 3. Archambaud-Lapébie, p. 420; 4. Maes-De Pauw, p. 251; 5. Leducq-Dayen, p. 180; 6. a 3 giri, Olmo-Di Paco, p. 737; 7. Pijnenburg-Wals, p. 359; 8. a cinque giri Wambst-Deneef, p. 519; 9. a 6 giri Magne-Guimbretière, p. 406; 10. a 8 giri Pecqueux, p. 522; 11. a dieci giri, Bouchard-Lamouroux, p. 264.

I salamini infetti

Una scarcerazione

Tortona, 12 notte.

Il commerciante ambulante Giovanni Pinotti, di Castelnuovo Scrivia, era stato arrestato, come si ricorda, quale responsabile di aver fornito all'esercente Edoardo Torti, venditore dei famosi salamini infetti la carne di bovina per la miscela dei salamini stessi, carne che si sospettava inquinata e perciò origine degli avvelenamenti. Il Pinotti è stato oggi rimesso in libertà, essendo risultato che nessun addebito poteva essere fatto a suo conto.

Getti d'acqua contro un pazzo

Napoli, 12 notte.

I pompieri, a poche ore di distanza, hanno dovuto oggi procedere alla cattura di due pazzi: lo studente Vittorio Porchiazzi, di anni 19, e l'ammonito Amedeo Fresa, di anni 40, già internato al manicomio per tre volte. Il Porchiazzi si era barricato in casa minacciando i parenti e i pompieri, e per catturarlo si è dovuto fare uso delle pompe.

Le tremende rasoiate di un rissante

Bologna, 12 notte.

La scorsa notte, in via Pratello, gli abitanti erano svegliati da grida. Sulla strada, dove un gruppo di persone stava altercando, scoppiava una furibonda mischia. Certo Enrico Buda, con un rasoio colpì violentemente per tre volte alla guancia ed alla gola Luigi Mazzetti, cagionandogli uno squarcio così orrendo che gli si potevano vedere i denti. Mentre gli altri si davano alla fuga, il Mazzetti era soccorso e trasportato all'ospedale, ove versa in gravi condizioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA